ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 2 Settembre 1910* MATTINO NUM. 243

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero, qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il ministro Di San Giuliano ricevuto a Ischl dall'imperatore Francesco Giuseppe

La portata del convegno - La questione d'Oriente - La triplice - Gl'incidenti di confine - I commenti dei giornali.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Ischl, 1, ore 21.

All'arrivo del treno speciale l'ambasciatore von Merey si recò dinanzi al vagone-salon del ministro, marchese Di San Giuliano ed aiutò il ministro a discendere. Il ministro salutò l'ambasciatore molto cordialmente e strinse la mano al consigliere di luogotenenza presentatogli dall'ambasciatore; poi si rivolse alla deputazione della rappresentanza comunale di Ischl e disse a voce alta in tedesco: «Malgrado il tempo cattivo, nel mio passaggio in treno, ho potuto vedere quali paesi incantevoli loro signori abitano. Sono entusiasta della bellezza del Salz Kammergut».

Dopo che anche il ministro conte di Achrenthal ebbe salutato la deputazione, i ministri e il loro seguito attraversarono la sala d'aspetto di Corte e salirono nella carrozza di Corte. Nella prima presero posto i due ministri, nelle altre il duca d'Avarna e l'ambasciatore von Merey, il barone Fasciotti e il consigliere di legazione conte Szapary. Le carrozze si diressero quindi verso l'hôtel Bauer. Il marchese Di San Giuliano ha a sua disposizione una sala e una stanza da letto al primo piano, dai quali si gode una splendida vista dei monti e di tutta Ischl. La stanza è contigua a quella del conte Szapary. Il ministro Di San Giuliano e il suo seguito sono ospiti del ministro austro-ungarico degli esteri. Poco dopo l'arrivo a Ischl, comparve un corriere dell'ambasciata italiana di Vienna, il quale presentò personalmente al ministro un incartamento. Il ministro si recò subito nel suo appartamento e lavorò fino all'ora del pranzo.

Ieri sera, alle ore 20, nei suoi appartamenti all'Hôtel Bauer, il ministro Achrenthal ha offerto un pranzo al ministro di San Giuliano, pranzo a cui intervennero anche il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, il primo capo-sezione al Ministero degli esteri austro-ungarico von Müller, l'ambasciatore d'Italia a Vienna duca D'Avarna, l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale von Merey, il conte Szapary e il barone Fasciotti. Dopo il pranzo, i due ministri, gli ambasciatori e gli altri invitati si intrattennero lungamente in una cordiale conversazione, e si ritirarono nei propri appartamenti verso le ore undici.

Prima che il marchese Di San Giuliano partisse per la villa imperiale, fu fotografato il ministro Di San Giuliano, Achrenthal, l'ambasciatore D'Avarna, il capo gabinetto Fasciotti e Szapary. Continua a piovere.

L'Imperatore ricevette stamane Achrenthal in lunga udienza. Di S. Giuliano, accompagnato da Fasciotti, si recò alle ore 11 in equipaggio di corte alla villa imperiale, ove fu ricevuto dall'Imperatore.

Di San Giuliano consegnò all'Imperatore una lettera autografa con cui il Re rinnova a Francesco Giuseppe gli auguri pel suo ottantesimo compleanno. L'Imperatore intrattenne Di San Giuliano in modo cordialissimo per oltre mezz'ora.

Dopo l'udienza, l'Imperatore ha diretto al Re d'Italia un telegramma di ringraziamento, ricambiando cordialmente al suo alleato i calorosi sentimenti di amicizia ed esprimendo la sua soddisfazione per avere avuto occasione di apprezzare il ministro degli esteri d'Italia.

Causa il cattivo tempo, i due ministri abbandonarono l'idea di fare nel pomeriggio la gita ad Hallstad. Tempo permettendolo, i ministri si recheranno a Strobl villaggio sul lago di Hallstad a visitare il principe di Fuerstenberg, ministro austro-ungarico di Dresda, ove prenderanno il tè. Stassera vi sarà un pranzo offerto d'Achrenthal al quale parteciperanno anche gli alti funzionari del Comitato di Salisburgo e i consiglieri della luogotenenza.

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo il pranzo di 18 coperti offerto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, che con gentile pensiero portava il collare dell'Annunziata. A destra dell'Imperatore sedevano il ministro degli esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, il ministro degli esteri austro-ungarico conte di Achrenthal, il barone Fasciotti, il vescovo di Corte, Mazzer, il primo capo sezione al ministero degli esteri Mueller; a sinistra sedevano l'ambasciatore d'Italia a Vienna duca Avarna, il primo aiutante di campo dell'imperatore, conte Paar, il capo di Gabinetto dell'Imperatore, Schiessl e l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, von Merey. Durante e dopo il pranzo, l'Imperatore è stato particolarmente gentile coll'on. Di San Giuliano, esprimendosi in termini cordialissimi per S. M. il Re d'Italia. L'Imperatore Francesco Giuseppe, al momento del commiato, ha rimesso al marchese Di San Giuliano una sua fotografia con dedica autografa.

L'Imperatore ha conferito a Di San Giuliano il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo; e al barone Fasciotti la croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. L'Imperatore ha invitato il ministro Di San Giuliano il conte di Achrenthal, l'ambasciatore duca di Avarna e Merey, i capi Gabinetti Fasciotti e Szapary ad un pranzo intimo.

Comunicato ufficiale

Il viaggio che il marchese di San Giuliano ha fatto per presentarsi a S. M. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe ad Ischl, nonchè l'intervista che ha avuto luogo a Salisburgo tra il ministro degli affari esteri d'Italia ed il conte di Achrenthal, costituiscono una nuova prova delle relazioni cordiali e fiduciose esistenti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Tra i due uomini di Stato ha avuto luogo, in quest'occasione, uno scambio di idee, intimo e conforme all'alleanza esistente tra i due Paesi, sulla situazione generale in Europa e specialmente nei Balcani. I due ministri hanno potuto constatare con soddisfazione l'identità delle loro vedute circa tali questioni. La politica dei due Gabinetti ha per iscopo principale il mantenimento della pace e dello statu quo. Essi sperano soprattutto che il nuovo regime inaugurato in Turchia assicurerà il consolidamento dell'Impero ottomano e considerano come pel passato colla massima simpatia la prosperità dei Paesi balcanici.

Un articolo di Barzilai

Roma, 1, ore 21.

Il comunicato ufficiale sul viaggio del ministro Di San Giuliano sull'incontro col barone Achrenthal provoca lunghi commenti. All'infuori dei giudizi che sulla prosa del comunicato esprimono i giornali è degno di nota un articolo dell'on. Barzilai che viene pubblicato nella *Ragione* ed è intitolato «Salisburg ed Ischl». L'on. Barzilai prende le mosse dall'odierna visita dell'on. Di San Giuliano all'imperatore Francesco Giuseppe e delinea anzitutto quali possano essere i sentimenti del vecchio Imperatore. L'on. Barzilai scrive: «Certo il vecchio Imperatore ha largamente espiato ogni colpa che possa essere nella sua storia ed ancora solo nel suo pensiero: Massimiliano fucilato... Carlotta pazza... Elisabetta assassinata... Rodolfo soppresso... Un seguito di fosche tragedie che la longevità possono consentire solo a patto di aver raggiunto una assoluta anestesia cardiaca. Però — aggiunge l'onorevole Barzilai — esistono per l'italiano che si reca a rendere omaggio a Francesco Giuseppe difficoltà sentimentali da vincere nel compiere il cerimoniale anche per l'onorevole Di San Giuliano, cioè per un figlio della Sicilia, la quale solo da lungi ha saputo la storia degli Asburgo. Ma, si afferma, l'uomo di Stato può e deve in certe ore scordare taluna visione della storia, comprimere taluni impulsi del sentimento. Un giorno il conte di Robilant, che non conosceva i primi elementi dell'arte della parola, si lasciò sfuggire nella Camera una frase infelice: «La mia politica non conosce nè principi nè sentimenti». Alfredo Baccarini lo invitò vivacemente a spiegare le sue parole. Il ministro degli esteri sorse pregando la Camera di ascoltare sempre il senso intimo e di diffidare sempre della forma del suo discorso. «Io, signori, volevo dire — esclamava — che nessun principio astratto e nessun sentimento può fermarmi quando si tratta del supremo interesse e della grandezza del mio paese». E si poteva intendere. Però alcuni giorni sono l'Agenzia telegrafica ufficiosa ha avuto l'incarico di preannunziare che l'intervista di Salisburgo ed il ricevimento di Ischl rispondevano solo ad una consuetudine, ad una tradizione di protocollo invalsa fra i ministri ed i monarchi della Triplice alleanza. Si tratta in verità di una consuetudine abbastanza recente.

«In una memoranda discussione parlamentare ebbi occasione di ricordare, a suo grande onore, la nota che nel luglio del 1887, alla vigilia del primo rinnovamento del trattato di alleanza, ancora, il conte Di Robilant, scriveva al conte Delaunay, regio ambasciatore a Berlino, che lo seccava da un pezzo perchè concedesse un'intervista con Bismark ed una visita all'Imperatore Guglielmo. In quella nota, in cui il ministro degli esteri affermava, anche che l'Italia era stanca di un'alleanza «che si era rivelata e sarebbe stata sempre infeconda», egli vivacemente si scagliava contro l'inutile *mise en scène* dell'intervista proposta. «Questi convegni — egli diceva — non servono che a far chiacchierare lungamente l'Europa e a creare illusioni pericolose in Italia. *Faire sans dire* è la divisa che io mi sono proposto arrivando alla Consulta. Tutto il resto potrebbe soltanto servire a far dire che Bismark mi tiene in saccoccia». La tradizione delle interviste cominciò a Friedsruhe il cui solo risultato apprezzabile è conosciuto: fu l'ultima spinta data alla rottura dei rapporti commerciali colla Francia. La tradizione era finita (si credeva) per molto tempo, a Murzsteg, ove il medesimo conte Aehrenthal quindici giorni prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, parlava dell'integrità dell'Impero ottomano, come reduce dal convegno, il ministro Tittoni narrava e prometteva l'Università italiana a Trieste legittimando le successive dichiarazioni da lui fatte dalla tribuna parlamentare italiana. So quindi una simile consuetudine si era stabilita era forse il caso di romperla quando non si volesse o non si potesse iniziarne una nuova destinata a portare, finchè dura, la lega a un po' più di sincerità e di chiarezza nei rapporti fra gli alleati». L'on. Barzilai ricorda a questo punto, come veramente in Austria si continui ad usare ingiustizie ed intimidazioni e persecuzioni verso l'elemento italiano, oppure simpatizzante verso l'Italia e prosegue: «Si tratta di una caccia, che non è mai stanca, contro i simboli del nostro paese ed anche contro le rappresentanze ufficiali dello Stato italiano. Tre giorni fa si è arrestato un cittadino e sequestrato un cappello perchè il cappello portava una fettuccia rosso e verde! Il cittadino cercò di mostrare che il cappello di paglia era giallo e non bianco!

«Ma l'obbiezione cromatica non valse a disarmare la Polizia. Il 30 agosto, a Trieste, fu minacciata la chiusura di un cinematografo, e sospesa una rappresentazione, perchè la pellicola rappresentava l'ingresso in automobile dei Reali d'Italia a Cattigne. Capirei che il marchese Di San Giuliano fosse andato a dire oggi all'Imperatore Francesco Giuseppe (e l'iniziativa, del resto, non sarebbe stata senza precedenti, perchè Crispi, che aveva talora scatti irrefrenabili di fierezza, un giorno l'aveva assunta per l'arresto dei redattori dell'*Indipendente*, ottenendone la scarcerazione), capirei fosse andato a dirgli che quando il più fitto velo si volesse stendere sul passato, il popolo italiano non poteva sottrarsi alle sensazioni del presente, che era assurdo pretendere che una parte del popolo facesse buon viso all'Austria, mentre l'altra era dall'Austria ogni giorno più malmenata e compressa.

«Ma non faccio gran torto, data la consuetudine cui egli si richiamava, al ministro degli esteri italiano, se affermo, come se fossi stato ad orecchiare dietro l'imperiale portiera, che di questo a Francesco Giuseppe egli non si è sognato di dire una parola. Ed allora? Allora, spenta la illuminazione bengalica di occasione, si tornerà nel buio più cesso prima, e si ripeterà ad ogni tratto, nella sua millesima edizione, la vecchia favola di Esopo, rappresentanle noi nella pelle del lupo.

«Io so che anche i partiti estremi in Italia, hanno da tempo cercato di spezzare il vecchio artificio, e io stesso un giorno, vincendo native ripugnanze, non lievi, compiendo un sacrificio, forse non piccolo, a quel sentimento di responsabilità da cui un uomo politico non può veramente liberarsi, anche quando nulla avrebbe da rispondere per conto proprio, [illegible] alle istanze del giornale viennese *La Neue Freie Presse*, per esprimere il mio pensiero sui rapporti austro-italiani. Dissi, in quel giorno, che era triste artificio quello del militarismo austriaco rivolto a far credere che in Italia qualche partito volesse la guerra.

«Dissi che un trattamento più umano, come quello che Danikeff offriva allo sposo contio, assicurato alle popolazioni italiane dell'Austria, avrebbe reso possibile rapporti normali fra i due paesi.

«In Italia, quel discorso ebbe qualche eco e destò quasi una singolare meraviglia in coloro, che amano talora collocare noi fra gli irresponsabili, anche nei riguardi dei supremi interessi del paese; noi, che viviamo fuori del Governo, e allarghiamo i nostri ideali fuori della costituzione politica dello Stato. A Vienna quella parola, così poco autorevole, ma per certe circostanze personali non priva di qualche significato indiziario, fu spesa, come era prevedibile, in pura perdita, lasciando il tempo grigio che aveva trovato, come avvenne di tante altre ben più solenni di prima e di poi. E se (conclude l'on. Barzilai) dopo le giornate di Salisburgo e di Ischl, la politica dello Stato italiano continuerà a svolgersi nello stesso clima di rapporti, che corrono fra il popolo italiano e lo Stato austriaco, il solo risultato pratico dei Convegni sarà questo: il *carnet* privato del nobile uomo, che si trova insediato alla Consulta, si sarà arricchito delle personali, aristocratiche relazioni di un conte e di un Imperatore di più».

Scala cromatica di giudizi

I giornali romani ci offrono una scala cromatica dei giudizi sul contenuto del comunicato ufficiale.

La *Tribuna*, ottimista, osserva: «La Nota ufficiale risponde pienamente alla comune aspettativa. Essa è quale agevolmente poteva prevedersi, non poteva essere diversa, data la situazione politica europea, dai rapporti felicemente esistenti e persistenti fra due Stati alleati ed amici.

«La perseveranza di questi buoni rapporti è invero il primo accertamento del comunicato ufficiale. L'alleanza fra l'Italia e l'Austria doveva naturalmente ispirare lo scambio di idee a Salisburgo, e renderlo intimo, come dice il comunicato. La Triplice ha ormai un valore storico immanente nella politica internazionale europea. Sono ben lontani i tempi delle diffidenze e delle ritrosie popolari: qualche incidente ha potuto sorgere talvolta nella cronaca quotidiana dei due paesi, ma la loro storia, cioè la sintesi della loro vita e dei loro destini, procede ormai sicura e serena, senza turbamenti, senza urti verso quella grande mèta comune, che è la pace. E poichè quando si parla di rapporti fra Italia ed Austria-Ungheria, il primo argomento che corre alle labbra sono i Balcani, così [illegible] la Nota si affretta a chiarire in che consiste l'identità di vedute fra i due Gabinetti nella politica europea: mantenere la pace e nei Balcani, lo *statu quo*.

«L'affermazione ricorre costante, eguale, dopo ciascuno di questi incontri, la mente potrebbe evocare un ricordo non lontano dell'altro incontro di due anni sono, nella stessa Salisburgo; il comunicato del 5 settembre 1908: e poche settimane dopo le grandi innovazioni improvvise ed inattese nella Bosnia-Erzegovina che per poco non misero a repentaglio la pace europea. Ma la ragione dice: *non bis in idem* e si acquieta alle dichiarazioni ufficiali e rassicuranti che corrispondono a quanto sono venuti dicendo da due anni in qua i ministri degli esteri dei due Paesi, pur attraverso i mutamenti di persone, portati dalle vicende parlamentari. La fede serena — termina la *Tribuna* — che spira da tutto il comunicato, non può apparire eccessiva: trent'anni di prova ad un dipresso, hanno ormai cementata l'amicizia e l'alleanza fra l'Italia e l'Austria ed i Governi dei due Stati hanno dimostrato abbastanza con quale animo, con quali intenti di lealtà e di cordialità essi sappiano incontrare gli avvenimenti, sia nelle relazioni fra i due Paesi, sia nella più ampia cerchia della politica europea. Il convegno di Salisburgo non ha voluto rivelare nulla di nuovo; ha confermato soltanto una realtà buona e confortante. Ma questo non è già molto?»

Il *Giornale d'Italia* invece è piuttosto scettico ed osserva: «Il comunicato ufficiale non eccelle nè per eleganza di forma nè per novità di sostanza. Infatti i due illustri diplomatici non hanno creduto necessario di allontanarsi, per l'occasione, dal solito formulario che serve ad ogni resoconto pubblico di un incontro fra capi di Stato e fra ministri di Governi amici ed alleati. La diplomazia ha foggiato appunto quelle frasi stereotipate, come calmanti e non come eccitanti dell'opinione pubblica. Che cosa realmente contengano o nascondano le vaghe espressioni consacrate dall'uso delle cancellerie, non è possibile conoscere che dopo un tempo più o meno lontano. Due anni fa le stesse frasi espresse da un identico convegno significavano l'annessione della Bosnia-Erzegovina e conseguente gravissima crisi balcanica. Questa volta quali avvenimenti significano? Forse nessuno. Il viaggio del ministro italiano aveva anzitutto lo scopo di compiere un atto cortese verso il Sovrano alleato. L'on. Di San Giuliano aveva inoltre il desiderio, come il più giovane dei ministri della Triplice, di visitare il ministro degli esteri della monarchia, dopo aver avuto occasione di parlare col cancelliere dell'Impero germanico. Un viaggio di cortesia dunque e come tale carattere fu salutato dagli organi più autorevoli l'arrivo del marchese Di San Giuliano a Salisburgo e ad Ischl. Non mancavano certo argomenti di notevole importanza per intrattenere i responsabili della politica estera dei due Stati. Se nelle conversazioni di questi giorni si fossero considerati schiettamente anche quei voti che, appagati, darebbero la prova tangibile della sollecitudine di Vienna verso le popolazioni italiane della monarchia, tutti, anche in Italia, lieti della cordialità risaldata, giudicherebbero il convegno concludente, pratico ed utile. Tuttavia fra le solite frasi di vecchia nostra conoscenza, fra l'identità di vedute, il mantenimento della pace e dello *statu quo*, si legge un certo desiderio di mettere in mostra, che nei colloqui si è ancora parlato della questione di Oriente. I Balcani sono infatti il *leit motif* della breve sonata in minore a quattro mani, eseguita a Salisburgo, ed una Nota ottimista, comunque modesta sul tema, non peregrino omai, neppure questo, della prosperità della Turchia e dei Paesi Balcanici. Questa affermazione viene opportunamente a confermare la buona impressione delle feste di Cettigne e giova sperare che abbia la piena conferma nei fatti. Giova anche augurarsi che piccoli e grossi incidenti di confine non turbino le relazioni fra i due Paesi e che le autorità ed i funzionari al di qua ed al di là delle Alpi procedano con animo sereno, spoglio da preconcetti e da astiosità».

Il cattolico *Corriere d'Italia* nota: «Del comunicato ci sembra particolarmente rilevante la dichiarazione relativa alla uniformità di principi colla quale i due Governi considerano la materia balcanica, tanto in rapporto alla nuova Turchia, quanto in rapporto cogli Stati che le delimitano i suoi confini europei: il mantenimento della pace e la conservazione dello *statu quo* sono i due principi fondamentali posti a base del comune programma balcanico, e questa esplicita dichiarazione crediamo debba essere considerata come una garanzia dei nostri interessi in Macedonia ed in Albania, che all'infuori del trattato di Berlino, ormai esaurito nel capitolo delle occupazioni da esso previste, vengono tutelati dal trattato stesso della Triplice alleanza. Sotto questo aspetto i risultati del convegno di Salisburgo, svoltosi a due anni di distanza, dalla violenta crisi balcanica, costituiscono un avvenimento non trascurabile per l'orientazione europea e per la soluzione delle eventuali complicazioni, di cui è si ricca la storia dell'Impero ottomano».

Breve colloquio con Szapary

La *Tribuna* riceve da Ischl: «Ho avuto occasione di scambiare qualche parola col conte Szapary: Creda, egli mi ha detto, che sebbene i colloqui fra l'on. Di San Giuliano e il conte Aehrenthal abbiano avuto una particolare importanza politica, le decisioni dei due ministri non commoveranno l'Europa. Il momento internazionale è tranquillissimo.

«— Appunto, ma... e Creta?

«— L'Austria e la Germania non cambieranno la loro linea di condotta rispetto a Creta, cioè il massimo riserbo.

«— E le piccole questioni di confine fra l'Italia e l'Austria?

«— Le questioni erano già state risolte per mezzo degli ambasciatori a Roma e a Vienna e non so neppure se vi sarà bisogno della Commissione mista.

«E il conte Szapary sorrise molto cortesemente e si parlò d'altro».

I due colloqui

Sul retroscena dei colloqui fra di San Giuliano ed Aehrenthal a Salisburgo la *Tribuna* riceve da Vienna: «A quanto si apprende da fonte bene informata, nell'ultima conferenza fra i ministri Di San Giuliano ed Aehrenthal, si continuò la discussione sulle questioni che erano state già argomento delle conversazioni precedenti dei due ministri, dandosi però gran valore ai singoli particolari. I colloqui furono di due ore ciascuno. Nel secondo colloquio fu formulato definitivamente il testo del comunicato che era già preparato nelle linee generali e in special modo fu discussa ampiamente la questione orientale. Per quanto riguarda la questione cretese sarebbe risultato che l'Austria non intende abbandonare il punto di vista finora seguito, quello cioè di lasciare, in ciò d'accordo con la Germania, alle Potenze protettrici il compito di dipanare questa matassa che va intricandosi sempre più. Tanto maggiore interesse avrebbe invece manifestato Aehrenthal, a quanto si assicura, per le questioni connesse al consolidamento della Turchia. Il Governo turco, per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero, ha espresso il desiderio che siano abrogate quelle limitazioni ai suoi diritti di sovranità che gli furono imposte sotto il regime di Abdul Hamid. E' logico supporre che il Gran Visir, nel suo colloquio avuto a Marienbad col conte Aehrenthal, abbia parlato di questa questione. La Germania e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato che, sempre riservata la decisione delle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, non avrebbero mossa alcuna obbiezione contro l'intenzione della Turchia per la soppressione delle capitolazioni. Si assicura ora che i due uomini di Stato hanno discusso un'ora a Salisburgo su questa questione. In genere, specialmente riguardo al problema orientale, nei vari colloqui, si sarebbe formata nei due ministri il convincimento che l'Austria-Ungheria e l'Italia siano perfettamente d'accordo circa la questione dell'Europa centrale non solo ma anche per quella orientale. E siccome entrambe le parti non aspirano in nessun modo ad eccessivi vantaggi nè seguono piani segreti, ne risulta tra loro una perfetta unità di vedute anche sul tema della politica europea».

Un violento fortunale turba l'inizio delle manovre navali

L'arrivo del Re nelle acque di Ancona

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Il banchetto del Comune di Ancona ai rappresentanti del Parlamento

Ancona, 1, ore 10.

Al banchetto ufficiale offerto dall'Amministrazione comunale all'*Hôtel Roma e Pace*, in onore dei senatori e dei deputati qui giunti per seguire le manovre navali, intervennero i senatori ed i deputati presenti ad Ancona, i sottosegretari di Stato Luciani, il sindaco, la Giunta, il prefetto Cataldi, altre Autorità cittadine e molti invitati.

Allo *champagne* parlò primo il sindaco Bonarelli, porgendo il saluto di Ancona e ringraziando gli intervenuti; egli rievocò la gloria di Ancona marinara, e terminò inneggiando alla prosperità della marina italiana. Rispose, ringraziando, a nome del Senato, il senatore Di Prospero. Quindi il sottosegretario Luciani, prendendo occasione dal saluto personale rivoltogli dal sindaco, ringraziò Ancona delle accoglienze festose e gentili fatte alle rappresentanze del Parlamento, e chiuse, applauditissimo, inviando un omaggio al Re, alla Famiglia Reale, alla nostra marina, all'esercito, ed alla prosperità di Ancona.

Il senatore Maurigi augurò che l'ammiraglio Bettòlo sia per lungo tempo conservato alla grandezza della marina italiana. Per la stampa pronunziò un applaudito discorso l'avvocato Vittorio Vettori.

Dopo il banchetto vi fu un ricevimento al casino Dorico.

Il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualino, ha risposto al sindaco di Ancona — che aveva telegrafato invitando il Re a visitare la città — esprimendo i ringraziamenti del Sovrano per gli omaggi rivoltigli, ed avvertendolo che, qualora lo svolgimento delle manovre lo permettesse, S. M. il Re sarà lieto di assecondare il desiderio di Ancona, scendendo a terra per visitare la città.

Vento, pioggia e fulmini

Ancona, 1, ore 22.

Un grave fortunale nell'Adriatico ha causato una pausa nell'apertura delle ostilità nelle grandi manovre navali.

Il fortunale, violentissimo, si è scatenato questa notte, con pioggia e formidabili scariche elettriche. Il mare tempestoso ha un colore livido, che fa spavento. Le onde altissime battono contro i moli con immenso fragore, e la loro spuma si riversa nel porto, che è battuto in tutti i sensi dalla risacca, la quale mette a dura prova le catene delle ancore ed i cavi di ormeggio. Le torpediniere del partito B ballonzolano terribilmente, e si è dovuto tagliare per precauzione i pontili che le uniscono alle rive. Solo la *San Giorgio* si profila sicura sullo sfondo grigio dell'orizzonte, ed appare di là dal porto salda e imponente contro la furia del mare. Intorno alla sua carena è tutto un ribollire di spuma.

Mi sono levato all'alba. Ho chiesto per telefono le prime notizie alla Capitaneria di porto ed al semaforo. Le risposte sono state queste: «Nè il *Trinacria*, nè altra nave sono in vista. Le torpediniere qui ancorate non hanno avuto alcun ordine di salpare. La furia del mare impedisce l'inizio delle ostilità. E se non fossimo in settembre, in un mese cioè che ha sempre delle riserve barometriche, l'aspetto di questo cielo plumbeo, la vista di questa ininterrotta fuga di nuvole farebbe disperare che le manovre potessero aver principio».

Un telegramma ufficiale annunzia che alle ore 20 di stasera avrà luogo l'apertura delle simulate ostilità.

L'arrivo del ministro della marina
Repubblicani e socialisti

Stamane, proveniente da Roma, è giunto, alle 5,30, il ministro della marina Leonardi Cattolica, che si è trattenuto alla stazione ferroviaria fino alle 9; quindi, in vettura, si è diretto alla Capitaneria del porto, per salire a bordo della nave ammiraglia *San Giorgio*. Però a causa del mare agitatissimo, l'imbarcazione a vapore non potè accostarsi; e il ministro si è recato all'*Hôtel Victoria*, in attesa della nave *Trinacria*, su cui è imbarcato il Re.

Le Associazioni costituzionali hanno pubblicato un manifesto inneggiante al Re che giungerà oggi. Il manifesto dei giovani liberali è stato sequestrato, e si è dovuto affiggerlo mutilato per i vivaci accenni irredentisti.

Alle 13,15 la nave ammiraglia *San Giorgio*, con a bordo l'ammiraglio Bettòlo, ha salpato verso il nord, per incontrarsi col yacht reale.

All'invito rivoltogli dal sindaco di sbarcare in Ancona, il Re, come sapete, ha fatto telegraficamente rispondere che le manovre permettendoglielo, si compiacerà di secondare il desiderio della cittadinanza: in questo caso il Re sarà condotto in automobile a visitare l'ossario di Castelfidardo.

Giunge molta folla dalle campagne e dai paesi vicini. La città è animatissima.

Il mare continua a mantenersi alquanto agitato, rendendo un po' difficile, almeno per il momento, lo svolgersi della prima fase della manovra, la quale consiste, come sapete, nello sbarco di un Corpo sulla costa nei pressi di Ancona.

I soldati hanno cominciato a imbarcarsi sulla *Sterope* e sulla *Bronte*, ma le siluranti del partito B, che dovevano prendere il mare alle 13, sono ancora in attesa di ordini. La squadra B ha passato stamane il Gargano, e continua ad avvicinarsi verso Ancona. Sarà stanotte nelle nostre acque. Si spera che il mare si calmi e permetta lo svolgersi delle operazioni di sbarco. Pare che ad ogni modo stasera il *Trinacria*, la *San Giorgio* e la [illegible] riprenderanno il mare.

Fra i parlamentari nuovi arrivati vi sono l'on. Luigi Canzi, il valoroso garibaldino recentemente nominato senatore, l'onorevole ex-relatore del bilancio della marina on. Arlotta, l'attuale relatore on. Girolamo Del Balzo, il generale Mazzitelli, comandante il Corpo d'armata di Roma, il deputato di Viterbo on. Canevari, e il deputato Marco Rocco. Sono dunque 25 tra senatori e deputati.

A proposito della presenza dei deputati alle grandi manovre è curiosa una risposta data dal repubblicano on. Pecetti. Nei giorni scorsi un giornale romano, rivelando la presenza del repubblicano Pecetti alle grandi manovre, cui interviene il Re, moveva ai lettori questa domanda: «Vi meravigliereste se apprendeste fra qualche giorno che l'on. Pecetti ha accettato una colazione a bordo dell'yacht reale *Trinacria?*». L'on. Pecetti, incontrato ad Ancona il rappresentante di questo giornale, gli disse di rimando:

— Vi meravigliereste se fra qualche tempo colui che presiede alla tavola del *Trinacria* avesse in capo il berretto frigio?

Al che il giornalista rispose:

— Questo significherebbe che noi monarchici ci saremmo convertiti: la qual cosa mi pare assai difficile.

E l'on. Pecetti, replicando:

— Basterebbe che si convertisse una persona sola.

L'on. Ciccotti, deputato del gruppo socialista, che era atteso con particolare interesse alle manovre data la sua convinzione contraria agli armamenti, non è più venuto. Il gruppo socialista non sarà dunque rappresentato.

L'arrivo del "Trinacria"

Il semaforo del Monte dei Cappuccini ha avvistato il *Trinacria* a 17 miglia dalla costa. Esso procedeva scortato da due torpediniere di alto mare.

Alle ore 17,55 il *Trinacria* è giunto dinanzi ad Ancona e si è ormeggiato alla boa appositamente preparata a 500 metri dalla lanterna rossa, all'imboccatura del porto. La nave ammiraglia *San Giorgio* e il forte dei Cappuccini spararono a salve. Dalla folla che gremisce lo scogliere della lanterna rossa e della lanterna verde, le banchine, i moli e le alture del colle Guasco si levano entusiastici applausi. Le navi del porto issano il pavese di mezza gala e le campane suonano. La torre della Prefettura e tutti gli edifici pubblici e molti privati vengono imbandierati.

Appena il *Trinacria* fu ancorato, il sindaco Bonarelli spedì il seguente telegramma:

«*Primo aiutante di campo del Re a bordo del* Trinacria.

«Il Re, che approssimasi ad Ancona, accolga il saluto devoto ed affettuoso di questa cittadinanza, che confida di poterlo acclamare ospite desiderato. La rappresentanza municipale chiede intanto di essere ricevuta per presentare gli omaggi della città. — Firmato: *Bonarelli*».

Stasera tutti gli edifici pubblici sono illuminati e le Musiche suonano nelle piazze.

L'Unione costituzionale e il partito Giovanile Liberale italiano pubblicheranno patriottici manifesti.

Il Re non è più venuto ad Ancona dal 24 giugno 1906, allorchè venne per la posa della prima pietra del grandioso Ospedale Umberto I.

Falsi allarmi

Nel pomeriggio di oggi era corsa la voce che le manovre fossero state sospese.

Infatti, in seguito a minute indagini, ho potuto assodare che, mentre i soldati stavano per imbarcarsi sul trasporto *Bronte*, è venuto un contrordine. Si è parlato quindi di sospensione completa delle manovre; ma in effetto si trattava solo di un rinvio di dodici ore, dipendente dallo stato del mare, che, come dicevo, oggi è tale da non poter permettere le operazioni d'imbarco.

Qui si diceva che si era parlato di sospensione definitiva per ragioni che non si era voluto dire: e cioè: all'ospedale militare si era verificato un caso di gastro-enterite acuta, che si è creduto sospetto; ed in attesa dell'esame batteriologico, si era, nel frattempo, sospeso l'imbarco delle truppe del Corpo di divisione.

Ora l'analisi batteriologica ha dimostrato che si tratta di una delle solite gastriti, dovute al caldo eccessivo di questi giorni e ad una scorpacciata di frutta.

Il tema definitivo

Roma, 1, ore 22.

Ecco il tema definitivo delle grandi manovre navali. Le manovre a partiti contrapposti saranno più particolarmente intese a mettere in evidenza l'importanza strategica che può avere riguardo alla grande guerra la dislocazione iniziale delle forze navali in relazione coi punti più vulnerabili delle coste, all'atto dell'apertura delle ostilità. Scopo delle manovre sarà quello di vedere quali azioni presumibilmente potranno aver luogo nei primi cinque giorni della mobilitazione; ed il programma lascierà ampia libertà ai due partiti per il conseguimento degli obbiettivi che si prefiggeranno, senza escludere che il partito B possa operare lo sbarco di un Corpo di divisione sulle coste nazionali, in quel tratto litoraneo che sarà creduto più opportuno. Pertanto potranno aver pieno svolgimento tutte quelle operazioni di carattere strategico e tattico che gli atteggiamenti dei due avversari determineranno; e potranno essere effettivamente svolte le operazioni che preludono alla guerra marittima, e cioè la mobilitazione del naviglio e l'armamento delle opere della difesa costiera.

Il partito A (nazionale) sarà all'inizio delle dislocazioni ad Augusta ed a Taranto; e la sua base di operazione sarà quest'ultima piazza marittima, mobilitata non solo come tale, ma anche come base di rifornimento e di riparazione per servire di base alle forze navali operanti nell'Jonio e nell'Adriatico.

La base delle operazioni del partito B (avversario) non è ancora stabilita; però sarà nel bacino orientale dell'Jonio. Al partito B non è assegnata alcuna base di rifornimento, ed esso dovrà tenere il mare per tutta la durata delle operazioni, eccezione fatta per le sue navi sottomarine e siluranti, le quali potranno rifornirsi sulla costa da alcune navi sussidiarie della regia marina, provvedute a tale scopo di acqua e di combustibile.

All'inizio delle operazioni il partito A ha le sue unità di battaglia non ancora tutte raccolte sul teatro delle operazioni; mentre il partito B è tutto riunito in mare, in vicinanza del punto ove intende attaccare improvvisamente.

L'importante decisione del Consiglio dei ministri per la moneta divisionaria

Roma, 1, ore 18.

In virtù della convenzione internazionale, sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908 tra gli Stati dell'Unione latina, il contingente delle monete divisionali d'argento, fu elevato da lire sette a sedici per abitante, con la facoltà per ciascuno Stato di coniare in ragione di centesimi sessanta per anno per abitante: il che consente all'Italia di emettere L. 20.780.000 annue di nuovi spezzati.

Senonchè, dovendosi provvedere al trasferimento della sede della Zecca nel nuovo edificio e al completo impianto di macchinario nei nuovi riparti, tali nuove coniazioni non possono per qualche tempo effettuarsi colla intensità che sarebbe necessaria e finora fornirono sole L. 5.226.300.

Per surrogare quindi provvisoriamente gli spezzati d'argento, non ancora coniati nei limiti stabiliti dalla citata convenzione, il Consiglio dei ministri, avuto riguardo ai bisogni degli scambi e della circolazione, deliberò, su proposta del ministro del Tesoro, on. Tedesco, che, sperimentandosi l'intera facoltà dalla legge conferita al potere esecutivo, si autorizzi con decreto reale un'emissione temporanea di biglietti di Stato da lire cinque e dieci per l'ammontare di lire 11.250.000, con piena copertura in valuta aurea, depositata presso la Cassa depositi e prestiti. Il decreto stabilisce che questa emissione di biglietti di Stato debba ridursi in proporzione delle nuove coniazioni degli spezzati d'argento, che gradatamente si effettueranno dalla Zecca, in conformità della convenzione monetaria suddetta.

Titoli redimibili al 3 % netto

Roma, 1, ore 1c.

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, in una circolare inviata ai prefetti del Regno, ha fatto loro noto come, valendosi della facoltà concessagli dalla legge 15 maggio 1910, il Tesoro ha provveduto ad un'emissione di titoli redimibili 3 per cento netto, per un capitale nominale di 260 milioni, con facoltà di emetterne altri per 90 milioni.

Tali obbligazioni sono state di recente ammesse e trovansi già sul mercato, i loro interessi sono pagabili al 1.o di aprile ed al 1.o di ottobre d'ogni anno.

I titoli in questione possono tramutarsi al nome, e la legge ne consente ogni impiego ammesso per i consolidati, a cui li assimila per ogni operazione e per ogni agevolezza; essi quindi possono essere oggetto di investimento da parte degli enti morali, investimento che è consigliabile per le seguenti considerazioni:

1.o Nei riguardi del rendimento essi fruttano, al prezzo di emissione di 460 lire, corrispondente al 90 per cento, il 3 32 netto. In realtà, poichè il titolo sarà rimborsabile a 100, scontandosi il premio di rimborso di lire 10 al 3 per cento per i 34 anni di vita media della obbligazione, l'interesse si eleva a 3 57 per cento;

2.o Le obbligazioni 3 per cento netto sono rimborsabili ed il loro rimborso avverrà in un periodo di 50 anni. Donde deriva per gli acquirenti ai corsi attuali un premio di rimborso che potrà aumentare, nella misura di un nono, il capitale da essi investito. Per di più, con l'accostarsi all'epoca del rimborso, le quotazioni del titolo tenderanno ad accostarsi al valore nominale, con beneficio di chi dovesse realizzarle innanzi al sorteggio;

3.o E' già stato approvato dalla Camera e trovasi dinanzi al Senato un progetto di legge in virtù del quale le cedole delle obbligazioni 3 per cento potranno essere accettate, come quelle del consolidato, in pagamento delle imposte dirette durante tutto il semestre precedente alla loro scadenza;

4.o La graduazione dei tagli rende possibile ogni misura di investimento dai minori a quelli per le somme più ragguardevoli.

Il presidente del Consiglio prega quindi i signori prefetti di far rilevare alle Amministrazioni interessate l'utilità di investire i propri capitali disponibili in detti titoli.

I cantieri navali tedeschi vengono a patti cogli operai scioperanti

Berlino, 1, ore 9.

Le Direzioni dei cantieri navali, per evitare conseguenze gravissime e funeste per l'industria tedesca e per gli operai, in seguito allo sciopero, hanno dichiarato di essere pronte ad impegnare delle negoziazioni cogli scioperanti.

Re Nicola del Montenegro si compiace della sua nomina a grande maresciallo di Russia

Cettigne, 31, ore 12,55 (pervenuto, 1, ore 10,40).

Tornarono da Antivari il Principe ereditario di Serbia, i Principi e le Principesse, che avevano accompagnato i Reali d'Italia. Stamane, il Re Nicola, a cavallo, seguito dai generali, dal ministro della guerra, dagli addetti militari della Legazione, passò in rivista le truppe. Alla rivista parteciparono anche i veterani del Montenegro e i rappresentanti dei battaglioni scolastici di Roma, applauditissimi.

La stampa montenegrina ed estera fu invitata, alle 11, a visitare i locali della Esposizione italiana: fu offerto un *vermouth* in suo onore.

Il Re Nicola ricevette l'inviato straordinario degli Stati Uniti, che gli presentò una lettera di felicitazioni del Presidente della Confederazione.

Alle 17 il Re e la Regina Milena, il Principe ereditario, le Principesse, i ministri, i rappresentanti della Scupcina e del Corpo diplomatico, e un largo stuolo di elegantissime signore, si recarono all'inaugurazione dell'Esposizione italiana. I Sovrani furono ricevuti dal presidente Vitalini, dal vicepresidente Montefiore, dal commissario generale e direttore. Il Re si congratulò vivamente, esprimendo la sua ammirazione per l'opera compiuta dagli italiani, fra le difficoltà, promettendo di tornare a visitare l'Esposizione.

Il Principe e la Principessa ereditaria di Grecia giunsero stamane ad Antivari. Nel pomeriggio verranno ricevuti solennemente a Cettigne dal Re. Stasera, avrà luogo in loro onore un pranzo di gala.

Parlando con alcuni giornalisti, Re Nicola ha detto che è felice che le lotte e le fatiche sostenute per tanti anni, attraverso difficoltà innumerevoli all'interno ed all'estero, siano state coronate colla sua nomina a grande maresciallo di Russia, alla quale nomina il Re del Montenegro ha detto di annettere la più grande importanza.

Brindisi di re Nicola per la Grecia

Al pranzo di gala in onore del principe ereditario di Grecia, il Re ha fatto il seguente brindisi:

« *Non è facile dirvi fino a qual punto la vostra presenza fra noi riempie il mio cuore di gioia. Abituato fino dalla infanzia all'amore colla ammirazione del divino paese che la cultura clenica ha trovato, in un passato indimenticabile, la sua più alta espressione; abituato a vedere nelle eroiche imprese che ricollegano la nascita della Grecia moderna alla rinascenza della vecchia Ellade, non ho cessato un istante di seguire coi miei auguri di successo tutti i passi del vostro paese verso un prospero e lieto avvenire. Una corrente di simpatia e sincera amicizia, nutrita e consolidata dal doppio vincolo della religione comune, si è così stabilita in modo permanente fra i nostri due paesi e le nostre due famiglie. La visita, di cui vostra altezza reale mi onora oggi è la testimonianza più manifesta di tali sentimenti. Perciò ve ne ringrazio dal fondo del cuore, pregandovi di farvi interprete degli stessi sentimenti di profonda gratitudine presso Sua Maestà il Re, vostro augusto padre, a cui io sono debitore dell'onore e del vivo piacere che provo riceverdovi insieme coi signori ufficiali di parte della bella flotta greca, ancorata in questo momento nel porto di Antivari. Alzo il mio bicchiere alla salute di Sua Maestà il Re dei greci, di Sua Maestà la Regina, di tutta la famiglia reale; bevo alla fortuna, alla prosperità del popolo greco e della sua marina* ».

Il Comune ha dato una grande banchetto in onore di tutti gli ospiti rappresentanti la stampa estera qui convenuti. Il serbo-ungherese Polith ha pronunziato un discorso. Indi ha avuto luogo al palazzo del Governo un ballo, al quale hanno partecipato anche i Reali e la Famiglia reale. Numerosissimi erano gli invitati. Parteciparono alla danza tutti i principi. Dopo la rivista militare di ieri, Re Nicola invitò alcuni diplomatici e tra questi anche l'inviato austro-ungarico, barone Ghiesel, al quale lasciò di salutare l'Imperatore Francesco Giuseppe ed espresse i suoi ringraziamenti per i sentimenti amichevoli espressi da S. M. verso la sua casa.

Il ministro Raineri presiede all'inaugurazione della Mostra del Caseificio Meridionale

Campobasso, 1, ore 19,30.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, è giunto stamane, alle ore 9, ricevuto dalle Autorità, Associazioni con Musica, e da grande folla plaudente. La città è imbandierata.

Alle ore 11 ha avuto luogo l'inaugurazione del Caseificio meridionale. Ha parlato primo il dottor Barone, presidente del Comitato pel risveglio agricolo ed industriale della regione, facendo rilevare le favorevoli condizioni del Molise per lo sviluppo pastorizio. Il sindaco Sorrino ha ricordato l'ora dolorosa che attraversa la finitima regione pugliese, la quale manca alla Mostra. Ha soggiunto che quella d'oggi non è una festa, ma una prova della nostra energia. Il comm. Testa, presidente della Deputazione provinciale, ha ringraziato il Governo, e il ministro Raineri in particolare, per l'appoggio che hanno voluto dare alla attuale Esposizione, e concluse altamente lodando le locali Cattedre ambulanti di agricoltura, benemerite dell'attuale risveglio agricolo. Tutti gli oratori furono applauditi.

Indi il ministro Raineri ha tenuto il discorso inaugurale, frequentemente interrotto e salutato alla fine da applausi vivissimi.

Il ministro comincia col salutare Campobasso popolare e il Molise fecondo ed industre non solo a nome suo, ma anche a nome del presidente del Consiglio, il quale volle conferirgli l'incarico di portare il suo memore pensiero all'illustre sen. D'Ovidio, che è testimonianza vivente del patriottismo antico che assicurò all'Italia bellezza e sapienza. Afferma essere stato felice pensiero quello di richiamare a raccolta gli agricoltori meridionali per una rivista dei risultati dei loro sforzi diretti a migliorare l'industria zootecnica nel Mezzogiorno, ove l'industria pastorale costituì un tempo la maggiore ricchezza ed una base dell'economia agraria.

Le condizioni della terra e l'operosità delle genti nelle provincie di Campobasso e finitime aumentarono di importanza notevole in fatto di agricoltura. I buoni semi hanno avuto efficacia; ben presto fruttificarono preparando un avvenire migliore. Le forme della cooperazione rilevarono anche in questa circostanza quanta utilità la cooperazione racchiuda in sè. Ed anche l'industria del latte ebbe un ausilio potente nella cooperazione.

L'Esposizione assurge l'importanza di un avvenimento nazionale perchè nella vita economica del paese l'industria del latte è uno dei coefficienti maggiori. Molise terra forte e gentile nella quale al bacio del sole del Mezzogiorno sono possibili le più svariate colture, i suoi figli operosi posseggono quella indomita energia colla quale gli antichi sanniti per ben due secoli tennero testa alla potenza romana si appresta a combattere nuove battaglie del lavoro. Essa saprà vincerle e portare un largo contributo all'opera forte di risorgimento economico del nostro paese.

Il ministro ha poi visitato l'Esposizione riuscita adorna, interessante e riuscitissima. Il ministro visitò le diverse sale. Raineri è ospite del prefetto. Ripartirà domani, alle 6.

Segnalazione di terremoti lontani

Mileto, 1, ore 16.

Tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Mileto iniziarono le registrazioni ieri sera, alle ore 20. Stanotte, alle 0,38, si ebbero violente scosse a 360 Km. di distanza; probabilmente si sono verificate nelle coste greche.

Stanotte, alle 1,50, si è registrato un violento terremoto a circa 10 mila chilometri.

Gli istituti di emissione e la circolazione di Stato

Roma, 1, ore 22.

Sarà distribuita domani, alla Camera, la relazione del ministro del tesoro, intorno all'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione di Stato per l'anno 1909.

La relazione, in una prima parte, tratta delle condizioni dei mercati nello scorso anno, notando come la grave depressione nella economia mondiale, manifestatasi nel secondo semestre del 1907, è continuata nel 1908, e subentrò nel 1909 un periodo di innovazione, nel quale vi fu segno non dubbio di un notevole miglioramento, specie nel mercato monetario. L'abbondanza di numerario ha concorso al nuovo aumento della produzione d'oro, che nel 1909 fu di due miliardi 361 milioni di franchi, con un aumento di circa 68 milioni sui precedenti anni.

L'aumento, se continuasse, non potrebbe non avere una più grande ripercussione sul credito pubblico e sull'andamento dei prezzi dei prodotti.

Anche in Italia non mancarono segni di una ripresa, sebbene in misura non così adeguata come negli altri paesi, segnatamente per gli effetti del disastro tellurico del 28 dicembre 1908, e per la persistente depressione del commercio, dei prezzi del vino, degli zolfi, degli agrumi, congiunto alla crisi dell'industria della seta ed al malessere di una parte dell'industria del cotone. Ciò nonostante, le migliorate condizioni esterne portarono come conseguenza una diminuzione del prezzo del denaro e di quelle interne di produzione e di scambio. Le forze economiche del paese hanno dato prova di resistenza veramente confortante. Ne è prova, dice la relazione, l'aumento che dal semestre del 31 dicembre 1907 al 30 giugno 1909, si è verificato nei depositi a risparmio, o nella forma dei buoni fruttiferi presso gli Istituti di credito ordinario, Banche popolari cooperative, Casse postali di risparmio, Monte di Pietà, Casse rurali. Infatti, nell'ultimo trimestre del 1909, in tutti gli Istituti del Regno i depositi a risparmio ed a conto corrente, i buoni fruttiferi ascendevano, il 30 giugno 1909, a 5.896.249.770 46, con un aumento di circa 750 milioni, di fronte alla situazione del 30 giugno 1907. E' confortante rilevare, dice la relazione, come la ripresa è continuata ed accenni quasi a consolidarsi nell'anno in corso, sebbene permangano il coefficiente contrario, quello del cambio, a noi sfavorevole, determinato da tutto un complesso di cose. La relazione passa poi ad esporre tutte le riforme apportate nella legislazione degli Istituti di emissione e della circolazione, intrattenendosi a parlare più estesamente dei provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana, e, dopo avere rilevato tutte le altre modificazioni apportate negli Statuti delle Banche di emissione, la relazione stessa riferisce intorno alla vigilanza sugli Istituti di emissione, sulle riserve e la circolazione e sulle operazioni degli Istituti di emissione stessi e le aziende annesse. Sulla circolazione di Stato, la relazione nota che i limiti della circolazione autorizzata in biglietti di Stato, non subirono, durante il 1909, alcuna variazione, mantenendosi nella somma di 467 milioni e mezzo di lire. La situazione complessiva dei fondi metallici dello Stato, al dicembre del 1909, ammontava a lire 468.726.215, con una differenza in più di 29.081.375, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Parlando del costo del cambio, la relazione dice che questo ha subito, nel 1909 un leggero inasprimento. I cambi esteri, nel decorso anno, si sono elevati, non essendo il bilancio commerciale, che ci è stato sfavorevole per oltre un miliardo di lire, stato compensato dai risparmi dei nostri emigranti all'estero e dalle spese fatte dal minor numero di stranieri, che hanno soggiornato in Italia. La relazione infine pubblica dettagliate notizie sull'introito del dazio doganale, che nel 1909 ammontò a lire 317,145,335 78, segnando, rispetto al precedente anno, un aumento di milioni 63.8.

Roosevelt attacca i miliardari "Il più grande uomo del mondo,,

New York, 1, ore 9.

In un discorso da lui pronunziato ieri a Osowatomie, Roosevelt ha manifestato la sua viva ostilità contro gli interessi speciali quando sono in opposizione col benessere generale. «Bisogna in questo caso — ha detto — fare una guerra a coloro di coltello contro le influenze che si oppongono al bene pubblico».

Questi attacchi di Roosevelt sono particolarmente diretti contro i miliardari. Infatti Roosevelt ha dichiarato: «La mancanza di restrizioni da parte dello Stato permette ad una classe di persone favorevolmente riunite di non avere altro scopo nella vita che conservare ed aumentare il proprio patrimonio. Nostra prima cura è di occuparci di queste condizioni sociali, che permettono a questi uomini di avere nelle loro mani un grande potere».

Più avanti Roosevelt disse: «Non basta che una fortuna sia stata guadagnata senza pregiudizio della comunità. Non dobbiamo permettere che queste fortune ingrossino enormemente, se non rappresentano un beneficio per tutti. Bisogna che il Governo controlli maggiormente le condizioni sociali ed economiche».

L'entusiasmo che si ha per Roosevelt nel giro che egli sta compiendo, rasenta quasi la follia. Il governatore Stubbs lo ha salutato come «il più grande uomo del mondo». Si ragiona questo entusiasmo coll'atteggiamento riservato, piuttosto freddo, dell'Ovest e del Kansas per l'attuale presidente, signor Taft.

Un ex-ambasciatore americano accusato di abuso di fiducia e di corruzione

New York, 1, ore 10.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati deve occuparsi della domanda di radiazione portata contro il signor Giuseppe Chats, ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra. La domanda è portata dal signor Watts, di New York.

Il signor Chats è accusato di avere abusato della fiducia di detto signore, di avere violato la legge sui buoni costumi dell'Associazione degli avvocati, di essersi reso colpevole di commerci attentati contro la morale, e di avere sparso così il disonore sopra il Foro americano.

Nel 1895 il signor Watts incaricò il signor Chats Evart di promuovere un procedimento contro il signor Alfredo Veston, per chiedergli la restituzione di L. 750 mila, più danni ed interessi. Un giorno il signor Watts, recatosi nell'ufficio del signor Chats, sorprese una conversazione tra il Chats e il procuratore del signor Veston, che offriva all'avvocato la somma di 50 mila dollari allo scopo di giungere ad un compromesso. Inoltre il signor Chats, secondo detto signore, è accusato di essersi ritenuti tremila dollari, destinati ad una causa. Infine, in un processo che era stato intentato contro il signor Adler innanzi alla Corte Suprema, dal suo cliente, il signor Chats avrebbe percepito una somma di duemila dollari; ma il signor Watts avrebbe perso una parte del proprio patrimonio per negligenza dell'avvocato.

Data la situazione preeminente occupata da Chats, che fu delegato alla Conferenza dell'Aja, lo scandalo assume un'importanza enorme.

Lotte comunali in Sicilia Il avori del Consiglio impediti colla violenza

Palermo, 1, ore 9.

Stamane il commissario prefettizio del Comune di Motta Sant'Anastasio, in provincia di Catania aveva convocato il Consiglio comunale per la nomina delle cariche. Siccome nelle ultime elezioni parziali era riuscito vincitore il partito dell'opposizione contro quello dominante il paese da lungo tempo, i fautori della passata Amministrazione invasero l'aula, impedendo la votazione, fracassando i banchi e distruggendo i registri municipali.

La seduta dovette essere sospesa, fuori intanto altra folla di dimostranti faceva lancio sulla casa comunale di una fitta sassaiuola, infrangendo tutti i vetri.

L'agitazione è tuttavia vivissima. da Catania sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri e guardie.

Il colera nelle Puglie

Il bollettino ufficiale

Roma, 1, ore 27.

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 agosto si ebbero le seguenti denunzie: Nella provincia di Bari: A Barletta casi nuovi otto e tre decessi; ad Andria casi nuovi due e un decesso; a Trani casi nuovi tre e nessun decesso; a Spinazzola casi nuovi due e due decessi; a Molfetta casi nuovi due e un decesso; a Corat, Ruvo, Bitonto, Canosa, Bisceglie e negli altri Comuni della provincia, nessuna denuncia. Nella provincia di Foggia: A Margherita di Savoia casi nuovi due e nessun decesso; a Trinitapoli due casi nuovi e due decessi, due colpiti nei giorni precedenti; a San Ferdinando di Puglia tre casi nuovi, un sospetto e due decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a Cerignola un caso nuovo e due decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Recrudescenza a Barletta dovuta ai pregiudizi del popolino

Bari, 1, ore 24.

Le notizie delle ultime ventiquattro ore non sono invero molto buone, poichè a Barletta si è avuto una notevole recrudescenza del male, e ciò dipende dalla nessuna cooperazione della cittadinanza barlettana con le autorità sanitarie nella lotta contro il morbo ribelle. Secondo i sanitari, il sistema che si segue a Barletta, nel non denunziare i casi immediatamente, dopo che si sono verificati, può essere causa di nuove dolorose manifestazioni del morbo in quella città, che pure ha l'esempio della vicina Trani, dove per la buona volontà si riuscì quasi a debellare il colera. A Barletta si persevera nel deplorevole sistema di non denunziare i casi e nasconderli fino a quando si può, di fuggire di casa per sottrarsi al lazzaretto e trascinare lontano i moribondi che finiscono per morire in aperta campagna o in qualche Comunello vicino: così si ebbero nelle ventiquattro ore di ieri, otto o nove casi e tre decessi: a Trani si ebbero tre casi nuovi e tutti e tre fra i membri della stessa famiglia, uno dei quali con fine letale; ad Andria si ebbero due nuovi casi ed un decesso; a Spinazzola due nuovi casi e due decessi; a Molfetta due nuovi casi ed un decesso. Così, se non fosse per Barletta, si potrebbe dire davvero che la situazione è buona, ma è da augurarsi che in seguito alle misure energiche repressive prese dall'autorità, non si verifichi più alcun incresciosо incidente.

Le centomila lire del Re

Foggia, 1, ore 20.

L'odierno bollettino reca: «A Margherita di Savoia sono stati denunziati due nuovi casi; a Trinitapoli due casi con due morti, nei colpiti dai giorni precedenti, a San Ferdinando tre casi nuovi, di cui uno sospetto ed uno seguito da morte immediata, ed inoltre un altro decesso dei casi precedenti; a Cerignola un caso nuovo seguito da morte ed un decesso dei casi precedenti. Le autorità continuano a provvedere largamente per l'igiene pubblica ed a combattere energicamente per ogni dove, contro il morbo, che per fortuna è circoscritto nei paesi dove si manifestò. La notizia delle centomila lire assegnate dal Re alle provincie di Foggia e Bari ha fatto qui ottima impressione. Dopo l'intesa tra i prefetti di Bari e di Foggia comincierà la distribuzione agli aventi diritto.

Impressioni di un medico tedesco

Roma, 1, ore 21.

Il dottor Friz Rupp, tedesco, che si trova attualmente in Puglia in giro per i paesi colpiti dal colera, manda alla *Gazzetta di Francoforte* le sue impressioni che meritano di essere riferite. Egli attribuisce alle grandi precauzioni prese da quei cittadini il fatto che il morbo non ha attaccato a Foggia e dice che neppure un topo avrebbe potuto sfuggire alla vigilanza sanitaria. L'impressione riportata dal dottor Rupp a Barletta è assai penosa a causa della fuga generale di quei cittadini. «Si può scusare — egli dice — il popolo nel quale ancora è vivo il ricordo delle terribili epidemie coleriche dei tempi passati, ma è assai doloroso il fatto che abbiano preso la fuga anche i medici; così nei primi giorni mancava il personale di cura; ora però tutto funziona regolarmente e l'organizzazione può dirsi perfetta così che non può esservi alcun dubbio che il morbo sarà vinto in pochissimo tempo. A Trani il dottore tedesco è rimasto favorevolmente impressionato dal rigore che le Autorità usano contro coloro che si ribellano alle misure sanitarie e loda poi altamente la condotta del coraggioso vecchio arcivescovo che con la sua presenza, con la sua visita ai colerosi dà incoraggiamento grande, quanto salutare, a quelle popolazioni religiosissime. A Barletta il dottor Rupp fu nel giorno in cui la cifra della mortalità fu più alta, egli rimase impressionato dallo scoraggiamento profondo di cui si mostrava invaso il popolo. L'impressione generale riportata dal dottor Rupp è assai favorevole nelle regioni colpite, egli dice, si opera con chiarezza di intenti e con precisione che diversi anni fa si sarebbe detto impossibile in Italia. Le misure prese dalle Autorità meritano lode amplissima. La Croce Rossa merita elogio, ma bisogna anche dire che aiuti giungono efficaci, pronti e larghi da ogni parte ».

Ogni scommessa proibita a New York

La fine delle corse dei cavalli

New York, 1, ore 10.

Non vi saranno più corse di cavalli a New York: ogni scommessa, sotto qualsiasi forma, è stata proibita. Provvedimenti saranno presi contro i direttori di ippodromi, contro gli organizzatori di corse e contro i *jockey club*, che saranno tenuti responsabili delle contravvenzioni alla legge. E' la rovina degli allevamenti ippici.

Vi sono qui nove ippodromi, rappresentanti 30 milioni di franchi, che dovranno chiudere le loro porte. Gli stabilimenti di allevamenti, che hanno un valore di 30 milioni di franchi, non avranno più utilità alcuna. Cavalli puro sangue per un valore di dieci milioni si imbarcheranno per l'estero. Infine 4500 tra palafrenieri, allenatori, ecc., si troveranno senza lavoro. Questa è l'estensione del disastro. Tutto questo costringerà i più celebri milionari: Belmont, Keene, Whitney ed altri, i cui colori trionfano nelle corse, a trasportare altrove le loro scuderie. La Francia e l'Inghilterra saranno invase da cavalli esteri.

Tutti coloro che qui si interessano di corse sono costernati. Una sola debole speranza vi è: che la Corte d'Appello, e cioè la Corte Suprema di New York, dichiari questa legge anticostituzionale. Ma questa speranza non ha troppe ragioni di fondamento.

Ribellione di prigionieri annamiti al Tonkino Cinque uccisi

Parigi, 1, ore 11.

Il ministro delle colonie segnala un piccolo incidente avvenuto ieri a Yon La, situato sul fiume Nous. Una quarantina di prigionieri annamiti si sono ammutinati al ritorno dal lavoro, e si sono impadroniti di alcuni fucili in un deposito di armi. Hanno ucciso un soldato e quattro prigionieri dissidenti, poi si sono dati alla campagna. Il residente del Tonchino comunica che nessun europeo è stato colpito.

La popolazione di Yon-La è estranea all'incidente ed ha dato il suo concorso all'inseguimento dei fuggiaschi.

Il caso d'un ufficiale collocato in congedo d'autorità

Roma, 1, ore 23.

Il caso del colonnello Calabrella richiama alla mente il caso di un altro ufficiale dipendente dall'Amministrazione della marina, il tenente Andrea Abbiate, del Commissariato, due volte escluso dal quadro di avanzamento, ed ultimamente collocato di autorità in congedo provvisorio.

Il *Giornale d'Italia*, affermando che a danno dell'Abbiate fu commessa una grande ingiustizia, muove al Ministero della marina le seguenti domande: « E' vero che il 23 febbraio 1907 fu data comunicazione al tenente Abbiate della sua esclusione dal quadro di avanzamento per le sue deficienze professionali e per la sua condotta privata? E' vero che, avuta notizia della grave deliberazione a suo carico, l'Abbiate, in data 19 marzo 1907, ricorse al ministro della marina; che il ministro trasmise il ricorso per informazioni ai superiori diretti del tenente Abbiate; che questi due volte risposero che si aveva l'Abbiate in concetto di ottimo ufficiale, che nulla si poteva ridire sulla sua condotta privata, che lo si riteneva meritevole di promozione? E' vero che il 25 febbraio 1907 fu data la comunicazione in parola dopo aver superato gli esami prescritti pel quadro di avanzamento del 1906, per modo che le deficienze delle qualità professionali si dovrebbero essere appalesate nel periodo dal marzo 1906 al febbraio 1907? Si potrebbe dare qualche dimostrazione di un così improvviso cambiamento nell'intelligenza e nell'attività dell'Abbiate? E' vero che nel maggio 1908 un ufficiale, superiore diretto dell'Abbiate, scriveva di lui al ministro in questi termini: «L'Abbiate è uno fra i migliori dei miei ufficiali commissari; egli ha sempre fatto il suo dovere, più del suo dovere, tanto che gli ho fatto dei buoni rapporti e dato buoni specchi, ed ella sa che non sono troppo tenero a questo riguardo»? E' vero che, in quanto alla condotta privata dell'Abbiate, pervennero al Ministero della marina lettere anonime; che un Consiglio di disciplina fu nominato, coll'incarico di inquirire sui fatti specifici indicati dall'anonimo e sulla vita privata dell'Abbiate fin dal primo giorno in cui era entrato in servizio, e che il Consiglio di disciplina a voto unanime dichiarò insussistenti le accuse? E' vero che, pur ammessa l'ipotesi che quelle accuse, anche dopo il parere unanimamente contrario del Consiglio di disciplina, apparissero al Ministero meritevoli di qualche punizione, molti ufficiali di marina, condannati dai Consigli di disciplina per colpe assai più gravi, furono promossi ai gradi superiori? E' vero che, su ricorso straordinario presentato dall'Abbiate a S. M. il Re, il Consiglio di Stato non si pronunciò in merito e si limitò a dichiarare irricevibile il ricorso per perenzione dei termini? E' vero che l'Abbiate lasciò trascorrere i termini per il ricorso perchè i suoi superiori diretti lo consigliarono ad attendere, confortandolo di promesse che avrebbe ottenuto giustizia?

« Ecco — conclude il *Giornale d'Italia* — domande precise, le quali traggono la loro importanza dal fatto che interessano non solo la vita e la carriera di un ufficiale, ma interessano anche il decoro di una grande Amministrazione dello Stato, che non può rimanere sotto la diceria di aver negata giustizia. Perciò confidiamo che alle domande precise sarà data risposta egualmente precisa ».

Leonino da Zara e la fortuna dell'aviazione in Italia

Roma, 1, ore 22.

L'aviatore Leonino Da Zara, intervistato dalla *Tribuna*, fu interrogato se egli ha fiducia nell'avvenire aviatorio italiano, ha detto:

— Nell'avvenire, sì. Per il momento è assolutamente ozioso di parlare di competizioni serie da parte nostra, essendovi per ora penuria di piloti esperti.

— Quanti piloti regolarmente brevettati esistono ora in Italia?

— Soltanto dieci; siamo abbastanza indietro di fronte ai francesi, che sono 180.

— Della brigata specialisti che ne pensa?

— Tutto il progresso aviatorio d'Italia e tutto quello che si potrà fare in seguito è merito esclusivo di quell'uomo veramente energico, tenace, eccezionale che è il colonnello Morris. Egli si distinse prima con le continue vittorie dei dirigibili, che è certamente uno dei migliori che oggi esistono; e poi colla partita areoplani, partita che è cominciata col Calderara su apparecchio *Wright*, e che è poi continuata con Savoia su *Wright* e su *Farman*.

— Secondo lei, qual'è il migliore apparecchio che esiste oggi?

— Ecco: facciamo una distinzione fra apparecchi da corsa ed areoplani di uso comune, ossia da turismo. Il biplano è meno veloce del monoplano; però è più sicuro e più stabile: quindi a questa categoria do la mia preferenza; e credo che uno dei migliori, se non il migliore, sia appunto il *Farman*. Nella categoria monoplani le prove migliori sono state fornite dal *Blériot*, che devono esclusivamente i loro successi e la loro fortuna attuale al motore *Gnome*.

— E' veramente buono il motore?

— Meraviglioso. Ho percorso più di 2000 Km. trasportando diecine di passeggeri, senza mai alcun *raté*. Ritornando ancora sui monoplani, io preferisco l'*Antoinette* al *Blériot*, perchè ha il vantaggio di una costruzione accuratissima e preziosa nei dettagli.

— Quale è il migliore maestro pilota che noi abbiamo?

— Indubbiamente è il Savoia, il quale ha una calma ed una sicurezza mirabili, ed in più conosce come pochi la tecnica dell'areoplano. Anzi, alla scuola di Mourmelon volevano ad ogni costo trattenerlo, facendogli vistosissime proposte, essendo rimasti profondamente meravigliati per la sua abilità; e se avremo presto una flotta di areoplani militari che seguiranno le traccie dei colleghi francesi, lo dovremo certamente al Savoia.

— E lei ha intenzione di fare lunghi viaggi?

— Vorrei certamente fare ancora dei viaggi aerei, che sono la constatazione più pratica del progresso attenuto nell'aviazione.

— Parteciperà a concorsi, circuiti, specialmente a quello di Milano?

— Qui un privato non potrà mai competere con qualche garanzia di successo con degli aviatori di professione, i quali sono aiutati direttamente dalle case, ed hanno servizi completi di rifornimento: senza contare che molti possiedono degli areoplani assolutamente eccezionali, come Paulhan, per cui Farman fa apparecchi speciali, che non cede a nessuno per qualunque prezzo. Quindi è perfettamente inutile presentarsi in gara contro gente che ha la superiorità nella macchina, nella pratica acquisita da lunghi mesi e nello speciale valore personale.

Esperimenti di difesa di una nave contro un aeroplano

Londra, 1, ore 6.

Ieri hanno avuto luogo nella Manica importantissime esperienze, il cui scopo è di provare la potenza di difesa delle navi da guerra moderne contro un attacco da parte degli areoplani.

L'avviso *Adventure* è partito stamane portando uomini della sezione areonautica del campo di Aldernot. Era pure stato portato un nuovo tipo di cometa militare, che diede recentemente risultati soddisfacentissimi. Cannonate furono tirate contro il bersaglio aereo.

Si potè in questo modo rendersi conto di ciò che potrebbe fare una nave per proteggersi contro un areoplano, che procedesse rapidamente, ad una grande altezza.

I macellai di Genova minacciano la serrata

Genova, 1, ore 21.

I macellai di Genova, non potendo continuare, dati gli aumenti rilevanti verificatisi sul mercato di bestiame, a vendere la carne ai prezzi odierni, hanno deliberato, se il Municipio non provvederà d'urgenza, di proclamare da domattina la serrata, cioè la chiusura dei rispettivi negozi. Oggi, alle ore 15, una Commissione si recò dal sindaco per accordarsi in proposito, ma il sindaco, siccome era in Giunta, dichiarò che avrebbe ricevuto la Commissione più tardi.

Una macchina e tre vagoni deviano e precipitano da una scarpata Tre feriti

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Palermo, 1, ore 7.

Un gravissimo incidente ferroviario è accaduto sulla linea Partinico-Balestrate.

Per un caso insolito erano attaccate due locomotive al treno, composto di nove vetture; fino a Partinico il treno continuò a correre, senza incidenti; quindi ripartì per Balestrate. Il tratto Partinico-Balestrate si trova ad avere una pendenza di circa il quindici per mille; e i treni non possono assumere, per disposizione regolamentare, una velocità superiore ai cinquantacinque chilometri. Inoltre il tratto è composto di curve strette e pericoloso. Passato il ponte Carrozza, storico per vari accidenti ferroviari, si apre la galleria di Spalaforo, ristrettissima e tortuosa; quindi, oltrepassato il ridente paese di Trappeto, la linea si spinge su di un terreno sabbioso, tra due gole, che si aprono su scogli e dirupi. Viene poscia il ponte Forgia, al limite estremo della ripida discesa, cui susseguo una salita altrettanto ripida. I macchinisti, per vincere l'ostacolo della salita, approfittano della precedente pendenza, dando al treno una velocità vertiginosa. Forse a tale fatto deve attribuirsi l'accidente odierno.

Il treno fu lanciato a grande velocità, ma la linea non potè sopportare il peso delle due locomotive: a certo punto, presso il ponte Forgia, la seconda locomotiva uscì dalle rotaie, il bagagliaio e due vetture vennero trascinati dalla forza deviatrice fuori anch'essi dalle rotaie. La macchina, colle altre tre vetture deviate, perduta la direttiva si spingeva contro la barriera protettrice del ponte.

Tutto il treno sarebbe precipitato nelle sottostanti acque dall'altezza di una diecina di metri, se la forza della prima macchina non lo avesse obbligato a non allontanarsi troppo dalla linea. L'attimo dovette essere spaventoso: se il treno precipitava, pochissimi sarebbero rimasti salvi. I veicoli deviati, procedendo nella marcia, spezzarono traverse, abbattendo rotaie, rovinando il pietrame del terrapieno che susseguo il ponte, si sono abbattuti finalmente nel sottostante piano.

Il tender si staccò dalla macchina, rovesciandosi per traverso; una vettura si capovolse; le due altre caddero sul fianco.

Al rumore fragoroso, seguirono urli di spavento dei viaggiatori così rudemente percossi, spinti contro i finestrini, precipitati e rotolati. Nei carri precipitati dall'alto, si erano svolte e si svolgevano scene di terrore. Un signore che era al finestrino guardando il mare, fu spinto da un colpo e abbattuto all'indietro, e rimase svenuto, con le braccia aperte e con le gambe stranamente piegate; una signora, abbattuta sul sedile, stringeva angosciosamente al seno, facendogli scudo delle braccia, un bambino; altre signore singhiozzavano, tutti chiamavano disperatamente al soccorso.

Passato il primo sgomento, il personale ferroviario accorso, venne rassicurando i passeggeri.

Il conduttore-bagagliere Tosco ebbe nell'accidente spezzato un braccio e fu contuso in diverse parti del corpo; il frenatore Fallace riportò una grave contusione al petto; il frenatore Lucchese, capotreno, riportò diverse contusioni.

Venne subito dato avviso del grave accidente alla stazione vicina, da cui si chiesero soccorsi a Palermo. Si procedette poi al trasbordo dei passeggeri, essendo la linea interrotta.

Quanto alle cause dell'accidente, non è possibile stabilirle con precisione, molte essendo le voci. Solamente è da deplorare in modo particolare che i feriti rimasero senza cure tutto il giorno, lasciati sul luogo dell'accidente, sotto il sole cocente, mentre col treno di soccorso partito da Palermo si potevano mandare medici e medicamenti.

I feriti, arrivati qua stanotte, sono stati ricoverati al nostro ospedale.

La scomparsa di 200,000 lire da una cassa forte

Genova, 1, ore 13.

Da qualche anno era ritornato dall'America, dove aveva conquistato una grande fortuna, il negoziante Luigi Roggerone fu G. B., da Genova. Egli lasciava a Tucuman due figli, che attualmente dirigono una importante azienda commerciale, e con la figlia venne a Genova per motivi di salute. Da qualche tempo la sua salute era diventata cagionevolissima, sicchè la nostalgia della patria lo aveva invaso vivamente. Si recò subito ad abitare in via De Albertis, e regolati i suoi affari, depositò in una cassetta della Banca Commerciale 200 mila lire in cartelle di rendita. Frattanto sua figlia era andata sposa al signor Olivieri, ricco negoziante della nostra città. Il 10 luglio il Roggerone si recò personalmente alla Banca Commerciale, a ritirare dalla cassetta le cartelle di rendita, che portò a casa, dopo aver riconsegnato la cassetta vuota all'istituto stesso. Come fu alla sua abitazione, esaminò le cedole e rimise il tutto nella sua cassaforte. Dopo qualche giorno, il male, che lo aveva fino ad allora perseguitato, nel suo fatale andare, costrinse il signor Roggerone a letto. Sentendosi mancare, il malato, a mezzo del notaio Ghersy, faceva testamento, col quale lasciava la sua sostanza divisa in parti eguali ai figli; lasciava pure dei legati ad amici ed Opere pie per 25 mila lire. Il giorno 17 dello stesso mese, dopo una lenta agonia, il Roggerone cessava di vivere. Furono allora posti i suggelli alla casa, perchè il defunto aveva avuto una figlia, che premorì, lasciando figli minorenni. In seguito a ciò, nei giorni 12 e 13 di agosto i notai Scherzy e Paganini eseguirono l'inventario dei mobili ed altri oggetti. Terminata la verifica, essi fecero aprire la cassaforte da un abile operaio, ma dentro non vi trovarono che i tagliandi delle relative cartelle di rendita del Consolidato italiano al 3 75 e al 3 1/2 0/0, e 20 lire e null'altro.

I congiunti, naturalmente, sorpresi da questo fatto, ricorsero ad un avvocato, il quale, venuto a conoscenza della cosa in tutti i suoi particolari, si affrettò a fare denunzia all'Autorità giudiziaria ed alla nostra Questura.

Fu subito telegrafato alle Prefetture del Regno e ad ogni principale istituto di credito, e al ministro del tesoro i numeri segnati sui tagliandi delle cedole scomparse. La famiglia Roggerone è disposta formalmente a remunerare 5000 lire a chi darà alle Autorità informazioni tali da fare sequestrare almeno gran parte delle cedole. Frattanto sia la famiglia del defunto che l'Autorità ricevono continuamente lettere anonime in cui si danno vaghe indicazioni sul come sarebbero state rubate le cedole.

Falsi allarmi su una banca di Trieste

Trieste, 1, ore 22.

Essendosi sparse delle voci allarmanti sulla solidità della Banca Popolare triestina, i depositanti affluirono agli sportelli, rompendone le lastre. La Banca pagò per tre milioni di corone, e pubblicò un comunicato assicurante il funzionamento normale. Pagherà domani qualunque somma senza preavviso. La Popolare esiste da quarant'anni, ed i direttori sono delle primissime personalità.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

70 onorificenze di primissimo ordine, ha ottenuto la ben nota Farina lattea Nestlé durante i 40 anni di successo, in tutti gli Stati celti; fra queste la maggiore onorificenza dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900 ed in quella di Milano nel 1906. La Farina lattea Nestlé è una finissima polvere di biscotto, che, cotta con un po' d'acqua, fornisce un'eccellente nutrizione facilmente digeribile per lattanti, per convalescenti, per malati di stomaco e per i vecchiardi. Essa preserva e guarisce le coliche così frequenti, i catarri intestinali ed i disturbi della digestione. Trovasi in tutte le drogherie e farmacie.

Guardarsi dalle imitazioni.

Chiacchere d'estate

IL PANAMA

In questa stagione il cittadino più morigerato e più alieno dagli eccessi compie innocentemente un atto generatore di gravi disordini: si copre il capo con un cappello di Panama. Poche imprudenze sono altrettanto pericolose. Il più ragionevole fra gli uomini, se un cappello di Panama lo ripara dal sole, rischia di darsi inconsapevolmente al vortice della vita gaja, e d'esserne travolto fino alla crapula. Fra i primi giorni di giugno e i primi di settembre, tutta la mascolinità fiorisce infatti di inopinato eleganze: si veggono consiglieri di Stato con una gardenia infissa all'occhiello d'una giacchetta di flanella bianca a righe celesti: si veggono anche decani di facoltà universitarie seduti per lunghe ore alla tavola verde dei *kursaals*. Io ritengo che il cappello di Panama sia apportatore dei germi onde hanno origine tali follie divampanti lungo le spiagge marine e sulle altare montane. Il Panama induce al peccato e insidia l'economia nazionale. Un Governo saggio, zelante dei costumi e dell'ordine domestico, dovrebbe colpirlo con asprissimi dazi di fabbricazione e di importazione.

Qualche anno fa, allorchè tale novello strumento di perdizione cominciò a essere in uso fra noi, fui anch'io sul punto di acquistarne uno. Anche sulla mia casa si stringevano i paurosi fantasmi della espropriazione. Ero alla vigilia di un Panama anche io, mercè una operazione bancaria: duecento lire, oltre le spese giudiziarie. Ma la Provvidenza mi fece incontrare in quel punto il più glorioso dei miei amici: un tenore celebre in entrambi gli emisferi, il quale portava naturalmente un cappello di fibre di Palma donatogli altrettanto naturalmente dalla Tzarina. L'ambasciatore russo a New York si era recato apposta al Nicaragua per vegliare sugli artefici che dovevano scegliere e intrecciarne le fibre. In quel mese il Ministero degli affari esteri di Pietroburgo consegnò al corriere di New York una somma di cinquemila rubli per spese supplementari: tremila per il Panama del tenore e duemila d'indennità al personale dell'Ambasciata. Uno stuolo sceltissimo di indigeni esperti in quell'arte ordì il prezioso copricapo lavorando soltanto nelle ore notturne, con le mani immerse nell'acqua, perchè le fibre, tratte fuori dall'umidità e dalla oscurità, non si spezzassero. Quando fu compiuto, il cappello potea passare a traverso un anello come Falstaff quando era paggio. Fu assicurato contro gli incendi, contro la grandine e contro le disgrazie accidentali; venne quindi a costare centonovanta lire all'anno, oltre le spese di manutenzione.

Il tenore lo porterebbe con piacere nei giorni di pioggia essendone la trama impermeabile; ma non può perchè, appunto a cagione di questa impenetrabilità, il cappello gli diventa una grondaia al primo schizzo d'acqua. Restano i giorni di sole, ma col sole egli evita prudentemente di metterselo in capo perchè il panama lo ripara in un'ombra così fitta da creare un disquilibrio fatale alla circolazione, fra la temperatura del suo cervello e quella dell'ambiente. Egli se ne conforta ricingendosene il capo alla mattina allorchè si leva dal letto. Così può dare il buon giorno alla cameriera con un cappello di settemila franchi, oltre i frutti accumulati a interesse composto.

Il racconto di questa asiatica magnificenza che il tenore, vincendo la sua modestia, mi volle fare, mi scoraggiò. A che gettare duecento lire nel baratro d'un cappello che uno qualunque dei miei nemici avrebbe potuto coprire di disprezzo, così:

— Questo Panama è falso. Confessa che non costa nè meno... quattromila lire!

Rinunziai. O diecimila lire di Panama e dieci lire di vile paglietta. Avrei persino affrontato l'ipotesi di collocare sul Panama tutti i residui della mia fortuna, tanto da poterne acquistare uno che rendesse per invidia livido il tenore. Ma poi considerai che questo bel gesto di magnanima dissipazione non era in realtà che un sordido atto di previdenza: un rivestimento di capitale a scadenza lunga e a collocamento sicuro, una vile economia, qualcosa come un deposito alla Cassa di risparmio. Mi spiego. Se questi cappelli prodigiosi possono durare, secondo si afferma, da due a tremila anni, è chiaro che essi arrivano a non costare più nulla al loro usufruttuario della quarta e quinta generazione. La quistione è di appartenere precisamente a questa generazione. Comperare un panama è lo stesso che contrarre un'assicurazione sulla vita a vantaggio dei propri nipoti. E io non farò niente a profitto dei miei nipoti perchè voglio che non smarriscano la più bella virtù dell'uomo moderno che è l'iniziativa...

Bergeret.

Un paese del Gallaratese infetto da angina epidemica

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Varese, 1, ore 21.

Una strana epidemia di angina difterica si è rapidamente diffusa nel paese di Cerro Maggiore (Gallarate) destando le più serie apprensioni. In un paio di giorni si può dire che metà degli abitanti ebbero abbassata la voce, un po' di febbre ed un ingrossamento della gola e delle glandole salivari.

Certa Caccia Carolina, donna sulla quarantina, in poche ore dovette soccombere alla violenza del male e, per ordine del medico condotto dottor Carlo Grassi, venne trasportata nella notte al cimitero senza funerali. Lo stesso medico, ad evitare l'aggravarsi del già tanto diffuso morbo, ordinò l'immediato trasporto fuori dell'abitato di tutti i mucchi di letame che l'ignoranza dei contadini fa tenere davanti all'uscio della propria casa colonica. Fece pure inoltre eseguire energiche disinfezioni in tutte le case.

A questi energici provvedimenti si deve certo se il male non ha potuto finora fare altre vittime, benchè gli ammalati superino ancora il migliaio. Essi però vanno gradatamente migliorando.

L'accampamento della S. U. C. A. I. a Valmontey

(Fotografie dell'avv. Guerri)

La "toelette,,

Le tende

Scopo della S. U. C. A. I. — Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano — è di iniziare i giovani delle Università all'alpinismo, alla virile ardita attività dell'escursione montana, alla fortunosa conquista delle vette sublimi. Lasciate le aule degli atenei, i giovani si raccolgono in gaia comitiva, e migrano ai monti: in qualche alta valle piantano le tende, e vivono, per un mezzo mese, una gagliarda vita soldatesca: e l'accampamento diviene il punto di partenza delle escursioni e delle ascensioni. Lo scorso anno il primo accampamento della S. U. C. A. I. fu posto a Val Masino (Valtellina); quest'anno fu posto a Valmontey, ai piedi del Gran Paradiso, tra una superba corona di scintillanti ghiacciai e di rudi cime: la comitiva goliardica, che, reduce dall'accampamento si è sciolta l'altro ieri, si componeva di una cinquantina di giovani, convenuti da tutte le Università d'Italia. Come si vede nelle fotografie che noi riproduciamo, i villeggianti della valle salivano spesso a visitare gli studenti alpinisti; e così pure spesso si accompagnavano con essi nelle escursioni, attratti dall'ardore di quella sana e vigorosa gioventù.

L'ammiraglio Giovanni Bettòlo

Capo di Stato Maggiore della marina direttore delle manovre navali.

Un ordine del giorno dei postelegrafici di Cosenza

Roma, 1, ore 21.

I postelegrafici si sono rivelati a Cosenza in fermento: oggi si sono riuniti in gran numero ed hanno all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « Presa nota delle dichiarazioni del ministro in tutte le sue varie interviste, considerato che al personale si preparano nuovi inganni con le promesse vaghe ed indeterminate; considerato anche che la nuova Commissione per il riordinamento dei pubblici servizi, che si impone davvero nell'interesse del Paese, non affida per la maniera come essa è composta; considerato che l'atteggiamento del Comitato centrale è molto fiacco e che i dirigenti la Federazione con il loro quietismo mostrano di non aver compreso i dolori e le pene di tutti i funzionari postelegrafici e telefonici; mentre invita il Comitato centrale ad un'azione più energica e fattiva, delibera di intensificare l'agitazione di unirsi coi ferrovieri per un'opera comune ed efficace che imponga al Governo l'adempimento del suo dovere verso coloro che più lavorano e più producono ».

La *Tribuna* osserva: « E' ingiusto accusare il Governo di aver trascurato i postelegrafici ed i ferrovieri; non è il caso di rendere conto dei milioni votati dal Parlamento nell'ultimo decennio a beneficio di queste due classi di agenti. Certo la loro situazione potrebbe essere migliore; ma da questo alle accuse, alle minacce dell'ordine del giorno di Cosenza ci corre. Ci corre quanto da una causa giusta ad una imposizione irragionevole o violenta; e non è certo per queste vie che i postelegrafici si guadagneranno dalla pubblica opinione la simpatia, che altrimenti otterrebbero certo nei limiti della possibilità ».

Colpito dal crollo d'un muro Travolto sotto le ruote d'un carro

Asti, 1, ore 22.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera, verso le 18, a Rocchetta Tanaro. Il muratore Quaglia Angelo di Antonio, d'anni 20, era intento ad alcuni lavori di ristauro nella casa di proprietà del notaio avv. Clemente Petassi, sita in via Maestra, allorchè, per la caduta di un vecchio muro, fu travolto, riportando diverse ferite, per le quali dovette essere trasportato, a mezzo di una vettura, al nostro ospedale. Qui giunto gli vennero riscontrate la frattura completa dell'avambraccio sinistro e diverse ferite minori alle gambe. Fu felicemente operato dal dottor Tosi, coll'assistenza dei dottori Villata e Lusso. Ne avrà per un mese.

— Un'altra disgrazia più grave è toccata stamane ad un ragazzo quindicenne, certo Gattullo Rocco di Carlo, da Cortanze. Egli stava sdraiato su di un biroccio trainato da buoi, e tornava alla cascina; quando cadde, rimanendo impigliato tra i raggi delle ruote in moto. All'orribile scena assistette il signor Scassa, negoziante di grani della nostra città, che si trovava colà di passaggio. Egli fermò i buoi e, con l'aiuto di alcuni contadini, potè estrarre il ragazzo di sotto le ruote del carro; il ragazzo era svenuto. Trasportato all'ospedale, i dottori riscontrarono ch'egli aveva la gamba sinistra fratturata alla coscia ed al ginocchio, e una ferita al bassoventre. Venne medicato, e si spera potrà guarire in 40 giorni, salvo complicazioni.

Casa di riposo per scrittori e giornalisti tedeschi sul Lago Maggiore

Novara, 1, ore 21.

Una casa di ritiro e di riposo per i giornalisti e scrittori tedeschi si sta fondando in una località del Lago Maggiore non ancora designata definitivamente. Al progetto hanno mandato la propria adesione speciale personalità letterarie e del giornalismo, fra cui la notissima scrittrice Berta von Suttern, che fu l'anima principale della cosa. La parte finanziaria per assicurare tale opera trovasi di già a buon punto, per cui si crede ormai la cosa completamente assicurata. Da quanto si assicura, tale casa di riposo sorgerà nei pressi di Locarno ed in una delle località più favorite dalla natura.

La morte d'un vecchio giornalista ex-garibaldino

Porto Maurizio, 1, ore 20

E' morto per insolazione, mentre, quasi ottantenne, percorreva a cavallo la vasta e deserta regione Nurra presso Sassari, l'avv. Giovanni Sulliotti che fu fra i più battaglieri nostri giornalisti locali.

L'avv. Sulliotti aveva organizzato assieme al fratello Anastasio, morto sei anni or sono a Porto Maurizio, il battaglione sardo dei garibaldini nelle campagne del 1860 e del 1866. Aveva combattuto contro i Borboni ed i papalini a Monterotondo, conquistando il grado di maggiore, e si era distinto in varie audacissime operazioni militari.

Finite le guerre, il Sulliotti aveva abbracciato il giornalismo, portandovi a Roma ed a Cagliari un temerario spirito polemico ed un altissimo senso patriottico.

Gli studenti di Spezia contro una film rappresentante Francesco Giuseppe

Spezia, 1, ore 22.

Ieri sera, al cinematografo del teatro Civico venne riprodotta la *film* rappresentante Francesco Giuseppe che visita il Tirolo.

Gli studenti, dal loggione, fecero calare un pezzo di cartone davanti all'obbiettivo, in modo che la *film* riuscì ottenebrata.

Gli agenti di pubblica sicurezza strapparono il cartone suddetto tra i fischi degli studenti che, uscendo, improvvisarono una dimostrazione che fu subito sedata. Stamane poi l'impresario del teatro Civico fu chiamato dal sotto prefetto che gli intimò di togliere dal programma la *film* suddetta per evitare inutili chiassate. L'impresario, a malincuore, dovette rassegnarsi all'ingiunzione della locale Autorità. I commenti per questo curioso aneddoto sono infiniti.

Un'inchiesta sugli incidenti portuali di Spezia

Spezia, 1, ore 21.

E' giunto il comm. Oliveri, ispettore generale della Capitaneria dei porti presso il Ministero della marina, incaricato di eseguire una rigorosa inchiesta sulle cause che decisero la Camera di commercio ad affidare alla vigilia dell'inizio dell'esecuzione del contratto stipulato regolarmente tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e la Cooperativa Jolanda, lo scarico per mezzo degli elevatori elettrici ai componenti la Federazione facchini, impedendo così alla Cooperativa suddetta di effettuare lo scarico del carbone nell'interesse dello Stato.

Derubato di 1.500 lire mentre dorme all'aperto

Cuneo, 1, ore 21.

Un certo Delfino Giuseppe di Giuseppe, di anni 50, contadino, di San Rocco di Bernezzo, era venuto alla nostra città per alcuni affari in occasione del mercato, e si recava qua e là nelle osterie ubbriacandosi. Dopo avere fatto acquisto di un badile, si incamminava verso casa, ma non potendosi quasi reggere in piedi, giunto lungo i baluardi Stura, si coricava sopra una panca di pietra dove s'addormentò. Svegliatosi, si accorse che il portafoglio era scomparso dalle sue tasche e con esso tanti biglietti di banca da cento lire per la somma di lire 1500. Il Delfino si recava a denunziare il fatto alla Questura che lo tratteneva in arresto perchè in possesso di un rasoio. Nessun indizio si ha dei ladri.

Incendi di foreste nei pressi di Tolone

Parigi, 1, ore 21.

Il *Paris Journal* ha da Tolone: « Numerosi incendi di foreste scoppiarono nella sera su diversi punti del dipartimento a Cuers, Collobrières e la Crau. Il fuoco si estende su di una lunghezza di 15 Km. L'orfanotrofio di Navarro è circondato dalle fiamme. Le truppe sono sui luoghi.

Prossime grandi promozioni nell'esercito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 21.

Al Ministero della guerra sarà quanto prima incominciato il complesso lavoro per la preparazione dei decreti di promozione nei gradi da maggiore in su, per effetto dei nuovi organici che sono andati in vigore fino dal 1.o luglio u. s., in seguito alla recente legge sull'ordinamento dell'esercito. Essendo presso che esauriti alcuni quadri di avanzamento, specialmente da capitano a maggiore di fanteria, il Ministero ha disposto per la formazione di un quadro suppletivo, le cui proposte gli debbono pervenire dai Corpi non più tardi del 1.o settembre p. v. Appena tali proposte saranno giunte si metterà mano al lavoro per la preparazione dei decreti, che verranno sottoposti alla firma entro il mese di settembre stesso.

Per quanto solleciti siano i lavori del Ministero della guerra, non è a sperarsi che le promozioni possano essere pubblicate prima della metà di ottobre, e ciò per effetto delle difficoltà che simili decreti sogliono incontrare nella registrazione da parte della Corte dei conti. Questa volta poi, trattandosi della prima applicazione di una nuova legge, si prevede che la registrazione dei decreti avrà un periodo d'incubazione più lungo del solito.

La satira politica.

OPINIONE PUBBLICA EUROPEA

Nella classe dei regnanti.

L'ETERNO INDISCIPLINATO — *Abbasso la maestra....!*

Giornali e riviste

I giornali inglesi dedicano lunghi articoli ad un recente volume sulla storia del ventaglio, volume di cui è autore Woollscholf Ilhead. Parrà strano che un così piccolo oggetto abbia potuto offrire argomento ad un lungo studio; ma, d'altro lato, lo studio è riuscito vivo quanto mai d'interesse. Ecco alcune sommarie notizie sull'argomento, fornite da Woollscholf Ilhead e riportate dai giornali: L'origine del ventaglio è molto dubbia; ci sono in proposito molte leggende e diverse versioni. In un ventaglio antichissimo si trovò scritto che il primo ventaglio appartiene alla storia di Spagna, ed esso era un'ala che Cupido strappò dalle spalle di Zeffiro a scopo di ventilare Psyche mentre dormiva sul suo letto di rose. Il ventaglio ebbe una parte cospicua nella vita dell'antico Egitto. Nelle cerimonie religiose si usavano ventagli piatti, con lunghi manici, e chi lo portava era sempre un personaggio specialmente distinto, a cui spettava questo onore speciale elargitogli dal Re. Nell'antica Grecia anche il ventaglio ebbe un uso tanto sacro che .... e tutti conosciamo il significato religioso che esso acquistò nel medio evo. Il romanticismo ha considerato il ventaglio come la più ampia e sovrana testimonianza di amore. « L'amore si diverte col ventaglio come un bimbo .... col suo .... », dichiara .... « Le donne sono armate di ventaglio come gli uomini della spada, e talvolta esse fanno più con esso che non gli uomini con quella ». Così ancora Disraeli e Meredith nelle loro novelle pagano un tributo alla potenza magica del ventaglio, mentre muove. Dal nome di esso si direbbe che esso ha avuto un'origine latina; e si ricorda in proposito l'uso del ventaglio per il fuoco fatto dai romani, dal quale sarebbe derivato il « soffietto », che ha origini remotissime. Tutti i ventagli più antichi sono nella forma piatta; il ventaglio che si piega e si chiude, e che fu tramandato a noi, è più recente e moderno. Questa forma moderna fu trovata dai giapponesi. Sebbene non si possa precisare in quale epoca, tuttavia si ha ragione di credere che fosse verso il 670 a. C., e fu formato sul tipo di un'ala di pipistrello: e questo fatto è nella natura artistica dei giapponesi, che fanno derivare ogni idea d'arte dalla natura. E' poi assai curiosa la leggenda che la tradizione ha formato intorno a questa speciale creazione: essa ci narra che un'artista si era sposato ad una donna un po' brontolona: ed una notte un pipistrello entrò nella loro stanza nuziale: ma la sposa non volle che lo sposo si alzasse per scacciare l'uccello importuno; il pipistrello volò dritto alla lampada e si bruciò un'ala: quando l'artista lo raddrizzò da terra, nel vedere l'aprirsi ed il rinchiudersi dell'ala, ebbe l'idea del ventaglio piegabile da tenersi in una manica.

⁂

Di questi giorni è morta a Parigi Maria Colombier, e il *Gil Blas*, dando la notizia di questo decesso, ci riferisce anche qualche aneddoto della vita di lei. « Chi conosceva ancora — chiede il giornale parigino — Maria Colombier? ». E' vero: se il nome dell'attrice-scrittrice era quasi ignoto all'estero, anche in patria esso non era punto celebre: i più serbavano di lei un oscuro ricordo. Ella era nata nel 1844, e aveva compiuto i suoi studi al Conservatorio, dove ottenne un primo premio di commedia. Nel 1872 entrò all'Odéon, e ivi si segnalò assai più per la sua bellezza che per il suo ingegno. Poi passò all'Ambigu, e ottenne grande successo rappresentando uno dei personaggi principali del dramma: *Una causa celebre*. Poi viaggiò insieme con Sarah Bernhardt, di cui era divenuta l'intima amica, e con lei visitò l'America. Al suo ritorno pubblicò il *Viaggio di Sarah Bernhardt*, poi il *Taccuino d'una parigina*, e *La pistola della baronessa*. A questo punto ella ruppe l'amicizia con Sarah Bernhardt; e quanto le due donne erano prima state intime, altrettanto dopo questo distacco presero a detestarsi e a combattersi. Quale la ragione di quest'odio improvviso? Un arguto causeur parigino disse che l'amicizia di due donne non può originare che da un fatto solo: dall'odio comune di un uomo; e che è un'amicizia di cui entrambe diffidano; e che l'odio di due donne non può originare che da un fatto solo: dall'amore comune di un uomo; e che è un odio di cui entrambe s'attendono ogni più malvagia azione. Fu questo il caso della Colombier e della Bernhardt? Certo la Colombier spiegò il suo odio atrocemente, ingiustamente forse, certo con cattivo gusto. Ella pubblicò le *Memorie di Sarah Barnum*, che sollevarono un clamore di scandalo in tutta la Parigi mondana e intellettuale. Intervenne il giudice, e la Colombier fu condannata a tre mesi di prigione e a mille franchi d'ammenda. La pubblicazione del libro era stata seguita da un vero e proprio assedio che Sarah Bernhardt, suo figlio Maurizio e Jean Richepin avevano fatto dell'appartamento occupato dalla signorina Colombier. Dopo quello scandalo, la Colombier scrisse ancora dei cattivi romanzi e tentò di fare rappresentare delle brutte commedie: e fallì nella carriera letteraria, perchè il soggetto d'un buon romanzo e d'una buona commedia è assai più difficile a trovarsi che non il soggetto di uno scandalo piccante.

⁂

Uno studioso di storia dell'alfabeto scrive, sulla *Libertà*, alcune interessanti curiose notizie su di un nuovo alfabeto latino-giapponese. I giapponesi hanno due alfabeti: lo spezzato, *katakana*, a lettere non legate, come lo stampatello, ed il corsivo, *hirakana*, a lettere legate. Entrambe le due scritture sono verticali: dall'alto in basso, e le righe si succedono da destra a sinistra. E' usato in tutte le scuole come alfabeto ufficiale lo spezzato, però nei dizionari europeo-giapponesi si è obbligati, per ragione di spazio, a scriverlo orizzontalmente. Per facilitare agli europei la lettura e rendere più facile la corrispondenza epistolare, varii insegnanti giapponesi pensarono di trascrivere le parole della loro lingua coll'alfabeto latino. Erano già stati fatti dei tentativi, ma non erano riusciti per gran difficoltà di rappresentare con venticinque lettere i numerosi suoni di quella lingua, specialmente quelli che i filologi chiamano « schiacciati » ed « esplosivi ». Gia vediamo che gli stessi popoli europei, volendo adattare ai bisogni dei loro linguaggi l'alfabeto latino, dovettero creare nuove lettere, sia modificando quelle esistenti coi segni diacritici (la *cédille* dei francesi, le *pipa* dei popoli slavi, la *tilde* degli spagnuoli, l'*umlaut* dei tedeschi, ecc.); sia anche gli accenti acquistarono significato diverso dall'originario, come negli alfabeti ungherese, polacco, ed altri; sia inventando nuovi segni (il w, ad esempio, e certi segni usati anche nei dizionari italiani per distinguere i suoni dolci ed aspri di certe consonanti). E, non bastando ciò, dovettero ricorrere ai gruppi di lettere per indicare altri suoni: p. e. il suono di s schiacciato rappresentato in italiano con *sc*, in francese con *ch*, in tedesco con *sch*, in inglese con *sh*, in polacco con *sz*, in svedese con *skj*, ecc. L'alfabeto latino-giapponese, ideato da quei maestri, comprende quarantasette lettere semplici e venticinque accentate; ma, ciò non bastando, si provvede con trentaquattro gruppi di lettere. Esso viene insegnato in apposite scuole; non non fu ancora riconosciuto dal Governo: però si ha buona speranza che questo avverrà, vista la rapidità con cui i giapponesi vollero introdurre nel loro paese le istituzioni europee.

⁂

I giornali americani raccontano con perfetta serietà che un ingegnere di Filadelfia, conosciutissimo, certo Teodoro Bailey, parlò per una mezz'ora dopo la sua morte. Il signor Bailey soffriva, pare, di un avvelenamento del sangue, in seguito ad una operazione dell'appendicite. Egli entrò in stato comatoso sabato mattina. Sua moglie e sua figlia, che erano vicino al letto, gli rivolsero, singhiozzando, i loro addii; e alle undici e venticinque il polso dell'ingegnere cessò completamente di battere. Tre dottori, che sorvegliavano l'ammalato, dichiararono dopo un attento esame, che il signor Bailey aveva cessato di vivere, e se ne andarono. Ora il signor Bailey, che era uomo di eccezionale forza di volontà e vigorosissimo, cominciò a mormorare frasi dapprima inintelligibili; poi, subito, abbastanza chiare. E per ventisette minuti precisi egli dettò alla moglie istruzioni sul miglior modo di disporre i suoi affari, di dividere il suo patrimonio e di educare la figlia. A mezzogiorno e dodici la voce cominciò a mancargli. Allora, con un segno della mano, chiese della carta e un lapis e potè ancora scrivere in modo intelligibile qualche frase. « Aveva parlato per mezz'ora dopo la sua morte! » dicono i giornali americani: noi, forse ci saremmo accontentati di dire: aveva parlato per mezz'ora dopo che i medici ne avevano dichiarata la morte. Il fatto resta, ma la cosa è un poco diversa, meno complicata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o settembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,8; ore 15: 735,0; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,1 Minima + 16,0

Piazza Castello — .... *al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 31 + 26,6

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 14,2

2 settembre 1910 — Il sole nasce alle ore 5,54; tramonta alle ore 19,3.

Giorno della luna 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 24,5

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 14,2

Usate sempre SAPOL CRELIUM BERTELLI SAPONE ANTISETTICO DA TELETTA

Consorzio Autonomo del Porto di Genova

E' aperto un concorso per titoli ed esami al posto di segretario nell'Ufficio di informazioni nautiche. Stipendio 3800 netto da R. M., aumentabile del decimo ogni quadriennio per 5 quadrienni.

E' richiesta la patente di capitano marittimo, con cinque anni di comando, di cui 3 almeno in viaggi di lungo corso.

Età non superiore agli anni 45.

Domande in bollo da 0,60 al presidente del Consorzio, entro il 21 ottobre 1910, corredate dei titoli, e dei documenti di rito.

Schiarimenti ed avviso a richiesta. 35870

Banca Federale S. A.

GINEVRA (Svizzera)

Custodia e amministrazione di valori. Acquisto e vendita di titoli d'impiego. Locazione Cassette.

Apertura di credito anche a due o più titolari.

NB. I valori depositati presso la Banca, da stranieri non residenti nella Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione. 12718

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso): Antipasto — Trenette al Sugo — Grupetti — Dessert

Pranzo a L. 3 (vino compreso): Antipasto — Minestra — Pesce o Fritto — Arrosto — Insalata — Dolce — Dessert.

Tutte i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40.

Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni .... a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimodernate a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti: capace di oltre 300 coperti.

Proprietari: GRUGNETTI.

5 MILIONI di depositi CEMENTS - BACHI .... esaminato al microscopio .... Agosto a Novembre nello .... Stabilimento e R. Oss. Bacologico G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

COLLEGIO CONVITTO CURIONI ROMAGNANO SESIA Provincia Novara

SALUBERRIMA POSIZIONE

Scuola Tecnica pareggiata Interna Scuola Elementari

— A richiesta corsi ginnasiali accelerati —

Accurata preparazione agli esami di riparazione e di ammissione al corso Tecnico

Anno 1908-09: 95 0/0 di promossi.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO PREMIATO CON

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

COLLEGIO MINERVA LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparaz. rapida al Politecnico ed all'Università & lingue moderne. Perfez. tedesco in 10 mesi. Prima .... referenze. Grandioso edificio ..... situato. Vista sul lago e gli Alpi. Vita di famiglia. 27742

Per programmi ecc. rivolg. alla Direzione.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA. Ott. Candela .... Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. — MILANO: Stab. Farm. Inselvini, Bosone, Rosa e C.; TORINO: Presso i grossisti Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi. 5753

The British Bank of South America, Limited

Il Consiglio d'Amministrazione informa che un acconto sul dividendo esercizio 1910, di 5 0/0 ossia 10 scellini per azione, sarà pagato il 27 settembre p. v., netto di income-tax, sul capitale versato di lire sterline 650.000. 27899

Dal 13 al 25 settembre incluso non potranno avere luogo trapassi di azioni.

Londra, 30 agosto 1910.

VOLETE guadagnare tempo e danaro? Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO 24457

BINOCOLI A PRISMA

Busch - Goerz - Flammarion - Zeiss

—: Nuovi Modelli :—

Ultralux - Terlux - Stereo

Bislux - Thaliar

Ingrandimento-Luminosità-Rilievo

—: 40 Modelli :—

DEPOSITO GENERALE

A. Berry, Ottico - Via Roma, 1 - Torino

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (35)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Ma, giungendo a casa, Patrick fu sorpreso di non trovarlo. E' vero che era domenica e che in quel giorno, essendo chiusa la sala di scherma, Giacomo aveva potuto approfittare di quella circostanza per uscire. Però egli non si assentava mai senza domandare il permesso al signor O'Keddy.

Lo aspettarono per due ore. Non vedendolo giungere, Patrick si decise a salire dalla signora Greliche per domandarle se sapeva nulla del figlio.

— E' venuto a vestirsi verso le tre, — rispose la vedova, — e mi disse che un cliente, il signor Dupray, gli aveva fatto dire di portargli a casa la maschera e i fioretti.

Il signor Dupray abitava al Corso della Regina. Non era tanto distante dalla via d'Anjou e in un'ora Giacomo avrebbe potuto essere di ritorno.

— Avrà incontrato qualcuno dei suoi antichi amici e si sarà lasciato trascinare da loro all'osteria, — disse Bidache scuotendo la testa.

La madre era assai inquieta. Essa pure non sapeva come spiegare la prolungata assenza del giovane. Rimaneva triste, senza parlare, sentendosi crescere nel cuore l'angoscia e il turbamento. Lo stesso pensiero che era venuto a Bidache tormentava la povera vecchia. Ella aveva una così terribile paura di veder suo figlio ricadere nella vita del passato! E sapeva che bastava probabilmente un cattivo incontro per distruggere l'opera incominciata dal signor O'Keddy e che fino allora aveva dato risultati soddisfacenti.

Finalmente, verso le sette, nel momento in cui Patrick e Bidache disponevano a uscire, udirono a picchiare alle imposte che chiudevano, verso strada, la sala di scherma. La signora Greliche corse ad aprire.

Alla luce del gas ella vide due uomini presso una barella coperta di tela incerata.

La vedova indietreggiò spaventata:

— Ah! mio figlio! mio figlio! è ferito: — ella gridava nascondendo il viso con un gesto di terrore.

— Giacomo!... possibile!... — disse Patrick, avvicinandosi alla barella.

La fece portare nella sala di scherma, aprì le tendine e avvicinò un lume.

Sul materasso era steso il corpo di Giacomo; aveva il viso livido e gli occhi chiusi; pareva morto.

— Lo abbiamo raccolto sul corso della Regina, — disse uno degli individui, che lo avevano portato. — Era gravemente ferito da una coltellata al petto. L'abbiamo portato in Questura, dove è rimasto due ore fuori di sè. Finalmente ha ripigliato i sensi per un momento e ha potuto indicarci dove dimorava.

— Qualcuno ha visto in che modo è stato ferito? — domandò Bidache.

— Sì... Un uomo, che attraversava il corso della Regina, intese un grido, e, voltatosi, vide nell'oscurità un uomo che fuggiva, mentre questo cadeva a terra. L'assassino corse, finchè trovò una carrozza, nella quale salì e scomparve.

Bidache e Patrick si guardarono.

— Sempre lui! — mormorò l'ex-agente di Questura.

Patrick pregò i due uomini di portare il ferito nella camera da lui abitata. Lo posero a letto, senza che egli desse segno di vita.

La vedova Greliche cadde in ginocchio presso il letto del figlio, e baciandone la mano inerte, che pendeva lungo la sponda:

— Mio Dio! — ella gridava, — è morto, è morto!

Bidache corse in cerca di un medico, e ritornò un quarto d'ora dopo, conducendone uno.

Il dottore visitò il ferito, palpando ed esaminando accuratamente la ferita. Quando Patrick, accompagnandolo all'uscio, gli domandò che cosa ne pensasse:

— E' grave, molto grave, — egli disse, — e non posso rispondere di nulla fino a domani.

La signora Greliche vegliò suo figlio tutta la notte. Bidache rimase con Patrick.

Salirono parecchie volte alla camera del ferito, aspettando con ansia il momento in cui riprendesse i sensi. Ma durante tutta la notte, stretto in preda ad una febbre violenta e a continuo delirio.

L'indomani, verso mezzogiorno, dopo la seconda visita del dottore, Giacomo Greliche aprì gli occhi e parve riconoscere le persone che gli erano dappresso.

Patrick provò ad interrogarlo, ma le labbra di lui rimasero chiuse, e non rispose alle interrogazioni rivoltegli.

Finalmente, verso sera, mercè le grandi cure prodigategli dalla madre, egli migliorò un poco, e chiese di Patrick.

L'irlandese accorse subito.

— Mi ha ammazzato... quel miserabile... — mormorò Greliche, facendo uno sforzo per parlare, — mi ha ammazzato... ma mi vendicherò!

— Chi è l'assassino! — domandò Patrick, curvandosi sul ferito, per raccogliere ogni parola.

Bidache era entrato in camera, e stava in ascolto.

— E' lui... il Peron... il capo, — disse Greliche.

— Non è lo stesso che ha assassinato il signor Lacedat? — domandò Patrick.

— Sì.

— A quale scopo?

— Per rubargli il denaro.

— Avete assistito a quel delitto?

— No.

— Sapevate però che doveva compierai?

Greliche esitò a rispondere. Un sudore freddo gocciolava dalla sua fronte.

— Sì, — egli disse, facendo uno sforzo; — il capo mi aveva incaricato di scoprire dove dimorasse a Parigi la persona che si faceva chiamare signor Rodrigo... Io aspettai la carrozza che la conduceva a Clamart... vi salii dietro e seppi che il signor Rodrigo si chiamava signor Lacedat, e abitava nella via d'Offemont.

— Disgraziato! siete stato complice di quel delitto abbominevole!

Greliche chinò la testa e gli occhi si riempirono di lagrime. (Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 25.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1474 50, 1475 50, 1476 50.
» Banco Commerciale 890, 890 50, 890.
» Credito Italiano 570.
» Concimi Vicenza 121, 122 50, 121, 122.
» Fiat 137, 135 50, 136 25, 136, 136 75.

Mercato incerto. Resistenti le Banca d'Italia. Fiat e Concimi alquanto offerti.

Prezzi nominali 1 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Ufrali-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	385 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	352 —	» Nuova Napoli 3 0/0	400 —
» Ferr. Novara 5 0/0	364 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» » 3 0/0	407 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882	370 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 10
serie C 2ª em. 1888	....	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	506 —
Città Roma 3 3/4 0/0	505 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	631 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	780 —
Credito Italiano	— —	» Immobil. Ferrar.	300 —
Soc. Banc. Italiana	101 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	104 —	» Marelli e C., elocc.	— —
Banco della Liguria	125 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	3 —	Soc. Cartiera Italiana	1080 —
Società Banc. e Industriale Torinese	118 —	» Cart. Meridionali	420 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	430 —
Società Ferr. Merid.	582 —	» Calce Casale	348 —
» » Secund. Sardegna	330 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	650 —	» An. Falt. e Calzat.	78 —
» » Mantova-Modena	605 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	335 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	490 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Ferrovie Meridion.	358 —
» » » (2ª em.)	400 —	» Secund. Sardegna	505 50
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	373 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	371 —
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	133 —
» e Ferr. economiche	303 50	Società Ter. Tramw.	
» An. Tramway Torin.	400 —	» Ferr. economiche	516 —
» Rem. Tramw.-Omn.	— —	Officine della Vigilano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	510 —
Società Ital. Gas	580 50	» Napol. Impr. Elettr.	498 —
» Consum. Gas-Luce	285 —	Carb. Metalli	501 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	461 70
» An. Offic. già Miani	385 —	» Prov. di Lucca	486 —
» Ferriere Piemontesi	— —	**Cartelle**	
» già Vandel e C.	226 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	504 50
» Fonderia Cacciatori (Nebiolo e C.)	314 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Siderur. di Savona	302 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
» Acciaierie Terni	1602 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	489 50
» It. Zust, c. autom.	17 50		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
» Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Apertura debole sui prezzi di Milano, ma il mercato andò gradatamente migliorando su acquisti locali, con la stessa spinta in chiusura. Banca d'Italia apre a 1475 e chiude a 1479; Commerciali giudicate correnti da 890 a 890 50. Migliori i Saccariferi e Siderurgici. Calmi i Molini a 338, Ferrco il Carburo a 640. Debole la Rendita a 104 15.

Rendita 104 27, 104 35.

Banca 1476, 1477, 1478, 1478 50 — Comit 890, 890 50 — Credito 570, 570 50 — Meridionali 664, 664 50 — Mitsui 413 50, 413, 75 — Rubattino 387 — Raffineria 365, 366 50 — Industria 317, 317 50 — Eridania 780, 780, 700, 775 — Terni 1605, 1608, 1615 — Armstrong 247 — Elba 285 — Savona 353, 354, 355 — Carburo 645 — Italia 71 50 — Danno 106.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 35.

Acqua Marcia 1302 — Aosta 147 — Ansaldo 946 — Banca d'Italia 1477 50 — Banca Commerciale 889 50 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 331 — Carburo 647 — Cementi 118 50 — Credito Italiano 570 50 — Condotte d'Acqua 130 — Elba 265 — Ferriere Italiane 178 — Gas 1257 — Immobiliari 281 — Impresa Fondiaria 126 25 — Kerka 287 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 664 — Mediterranea 414 — Mediterraneo 120 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 387 — Omnibus 223 — Piombino 148 — Risanamento 74 — Soda 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	31		1	31
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	94 75	[illegible]
Rend. 3 perp.	98 [illegible]	97 [illegible]	Cred. Fondiar.	797 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5450 —	5465 —
Id. Ital. 3 75	— —	103 [illegible]	Lotti Turchi	225 —	231 —
Cambi Londra	25 14	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	685 —	— —
Consol. ingl. 2 1/2	81 1/4	81 3/16	Rendita Russa	72 75	73 05
Obbl. Lomb.	290 10	290 [illegible]	N. prest. russo	105 35	105 50
Cambio Italia	99 5/8	99 [illegible]	Russo 1906	101 35	100 75
Turco nuovo	94 70	95 05	R. portogh. 3	67 10	67 05
Banca Parigi	1803 —	1800 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 50	457 50	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	107 05	105 [illegible]	B. Comm. Ital.	858 —	863 —
R. Ungher. 4	94 70	95 80	Rendita Serba	83 15	88 30
R. Spagn. est.	94 95	95 90	Bulgara 1906	470 50	473 —
Banca ottom.	681 —	683 —			
Rend. Arg. 1906	— —	— —	Sosnowice	1436 —	1443 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	586 —	592 —
Rame Londra	58 1/11	58 —	Thomson	778 —	780 —
Brasile 5 0/0	100 —	— —	Rand Mines	227 —	224 —
Id. id. funcias.	87 10	— —	De Beers	453 —	457 —
Brasile 4 0/0	91 10	90 95	Chartered	46 75	45 75
Credit Lyon.	1457 —	1456 —	Ferreyra	290 —	295 —
Andaluces	200 —	266 —	Badfontein	65 75	66 —
Nord Espagne	313 —	360 —	Roodeport	15 [illegible]	[illegible]
Saragozza	408 —	408 —	Golds Field	160 50	160 —
Rio Tinto	1719 —	1724 —	Geduld	46 75	14

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	31		1	31
Cred. Austr.	669 50	666 —	Lire it. (carta)	94 75	94 [illegible]
Lombardo	120 25	122 25	Rend. Austr.	93 80	93 75
S. Anglo-Austr.	316 —	316 50	Id. in carta	93 85	93 35
Austriache	751 75	751 50	Union Bank	603 75	603 75
S. Austr.-Ung.	1550 —	1557 —	R. austr. oro	116 [illegible]	116 15
Napol. d'oro	19 16	19 16	Ungher. 4 0/0	91 05	91 [illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 [illegible]	80 [illegible]
Cambio Parigi	95 22	95 20	D. Paesi Bassi	237 —	209 75
Id. Londra	240 37	240 35			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	1		31	
Consol. inglese	82 10	3/16	81	1/4
Rendita Italiana	102	1/2	102	1/2
Argento fino	24	3/4	24	3/4
Spagnuolo	93	—	93	—
Turco nuovo	93	3/4	93	3/4
Egiziano 1885	101	1/2	101	1/4
Giappone	92	1/8	92	1/8
Russo	78	1/2	78	1/2
Uruguay	72	1/4	72	1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.		92,000	
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		403,000	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.38** (centesimi).

Roma — Cambio settimanale L. **100.00.**

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed ammasso delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 1 settembre

Organzini	C.	18	Kg.	1518,51
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	761,10
Lana	»	—	»	—,—
articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2313,61
Sete pesate	»	1	»	7,08
Lane pesate	»	8	»	—,—
Totale	C.	34	Kg.	2380,69

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	33	Kg.	2342,61
Pesati	»	1	»	7,04

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

1.o Settembre 1910.

Grani vecchi fini di Piemonte, al quintale, da lire — a —; Id. nuovi di Piemonte da 26 50 a 27 50; Id. esteri teneri di forza da 29 — a 30 —.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 21 50; Id. mercantili da 18 50 a 19; Id. esteri fini da 18 a 18 50; Id. id. esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali, nuove da 17 a 18; Id. estere da 18 a 20.

Mercato più fermo. Affari discreti.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale, da L. 38 50 a 39 —; Id. id. id. marca II. superiore, da 37 — a 38 —; Id. id. id. marca II. comune, da 36 a 37; Semole di grano duro SS, da 41 25 a 41 75; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 16 a 17; Cruschello id. da 15 50 a 16; Farinaccio id. da 17 a 18.

Da questo listino si quotano le farine di grano nuovo raccolto. Quelle di grano vecchio sono vendute a 2 lire in più. Crusche e cruschelle richieste ed in aumento.

Avena nuova di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 —; Id. comuni id. da 19 50 a 20; Id. id. di altre provenienze nazionali da — — a — —; Id. estere da 18 50 a 19 75; Fave da 19 — a 19 50.

Riso camolino Ostiglia. La qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino centrale. La qualità, da L. 42 — a 43 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto centrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile centrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Fieno sostenuto. Avena stazionaria. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 14 al 27 agosto:

Foraggi nostrani 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso in L. 0 10) al miria, L. 1; Riesta L. 0 775.

Paglia di segala nuova (dazio compreso in L. 0 06) L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 37 90 — Idem per ottobre fr. 37 40 — id. nov.-dicembre fr. 36 50 — idem 4 mesi da nov. fr. 36 35.

Mercato fermo.

ANVERSA, 1 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 41 25 — idem raffinato disponibile fr. 76 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 12 — idem 4 mesi da ottobre fr. 41 62.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 1 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. Idem per settembre Rmk. 13 10 — id. per novembre Rmk. 11 77.

HAVRE, 1 (sera).

Caffè venduti sacchi 24000.

Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 1 (sera).

Cotoni venduti balle 1,500.

Mercato calmo.

Fallimenti

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Demonte ingegnere Michele di Giacomo, commerciante, in Torino, via Principi d'Acaja, N. 22. Giudice delegato, avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio, avv. Secondo Talamo. Prima adunanza, 15 settembre, ore 14,30; verifica crediti, 15 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 settembre.

— Il fallimento di Rivolta Giuseppe, negoziante in pelami, in Torino, via Bava, N. 2, venne esteso al socio di fatto Ferrone Annibale. Giudice delegato, avvocato Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio, avv. Dagliotti Achille. Prima adunanza, 15 settembre, ore 14,30; verifica crediti, 14 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 settembre.

— Venne chiuso il fallimento di Golzio Ernesto, negoziante in biciclette, in Torino, via Carlo Alberto, 22, per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Barberis Celestino, mercante in Torino, via Madama Cristina, 25, per mancanza di attivo.

— Venne omologato il concordato concesso dal fallito Napione Francesco di Giuliano, fabbricante apparecchi per ... in Chieri, colla concessione dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Prandel Giuseppe, bronzista, in Torino, piazza Carlo Emanuele II, N. 1, la delegazione di sorveglianza venne composta dalla Ditta Wei e Amanzo, di Citti Pietro, Mosconi Carlo, Spinelli Cesare e ragioniere Gerardo Gobbi. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Beccaria Ivan. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio sino al 1.o ottobre, e l'adempimento ai lavori in corso già ordinati. Libri irregolari.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

Per comodità delle persone che vanno
in **CAMPAGNA**
ai **MONTI**
ed al **MARE**
si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi 5 il giorno

Per l'estero cent. 10 il giorno

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

URGONO primarie cameriere, cuoche, Torino, viaggiare — Ufficio Internazionale, via Milla, 35. c 27721

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALLO da sala, via Zecca, 31. Corsi completi regionali accelerati ore 5. Lezioni private qualunque ora. Brillantissimi risultati. c 27784

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Marzaghi, Berthollet, 38. c 27980

NUOVI corsi accelerati inglese, francese, tedesco col celebre Metodo Lyne. Prezzi modesti. — Via Berna, 4. c 27845

TEDESCO dà lezioni private, traduzioni, ecc. — Scrivere cassetta 1004 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27613

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI cucitrici macchina. — Calzoleria Ciocca, via Sebastiano Valfrè, 16. 27922

CERCANSI abili modellisti fonderia Gaia e Garrone, — Via Cuneo, 11. c 27910

CERCASI commesso per magazzino novità, pratico vetrine, ed una buona cassiera noto, occorrendo sia capace dirigere lavoro. — Scrivere fermo posta N. 145, Torino. c 27871

CERCASI giovane di buona famiglia, anni 15-16, preferibile con licenza tecnica, per apprendista negozio. Adeguato stipendio subito. — Scrivere cassetta [illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27903

CHAUFFEUR. Cercasi chauffeur disposto fare anche servizi casa e copisteria. Inutile presentarsi senza serissime referenze ed ottimi antecedenti. Accontentasi anche moglie. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27892

DATTILOGRAFO giovane, corrispondente francese, cercasi; L. 90 mensili. — Scrivere con referenze cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27624

EBANISTI. Cercansi lavoranti capaci alla Ditta V. Galleno, 30, Boulevard Joseph-Garnier, Nice. c 27895

FALEGNAME capace, serio, anche giovane, cercasi fabbrica organi. — Madonna del Pilone, 180, Torino. 27835

FARMACISTI. Cerca subito farmacista provetto; 225 mensili. — Delù, Galliari, Torino. c 27854

IMPORTANTE Ditta cerca distinto impiegato pratico vendita articoli di lusso: mobili, marocchineria, argenteria, oggetti d'arte. — Scrivere subito, indicando pretese, referenze, B. V., posta restante. 27844

IMPORTANTE Ditta cerca subito apprendisti d'ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia, referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27626

PRIMARIA Casa gremita vetrerie, articoli casalinghi cerca subito buon commesso. — Scrivere cassetta 1204 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27715

SIGNORINA dattilografa, corrispondente francese, cercasi da Ufficio rappresentanze; stipendio L. 75 mensili. — Scrivere con età e referenze cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27823

STUDENTE 4.o, 5.o medicina cercasi subito per temporanea assistenza infermo italiano domiciliato estero; richiedesi conoscenza discreta tedesco oppure almeno francese; verrebbe spesato, rimunerato. — Rivolgersi P. Icardi, via Bogino, 4, Torino. c 27848

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTREREBBE stabili persona seria, capace, cauzione cinque-cinquemila. Pretese modeste. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27895

CUSTODE Società, Ufficio, Azienda cercano coniugi con alloggio, seriatà, fiducia. — Giovanni, posta, Torino. 27908

ELETTROTECNICO vent'anni, un anno pratica centrale importante Stabilimento, impiegherebbesi ovunque. Miti pretese. — Scrivere Riccardo, posta, Savona. 27893 G

FARMACISTI. Assistente pratico affari offresi. — Scrivere C. 67881 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27860 M

GIOVANE distinta famiglia, ottime referenze, cerca posto assistente Collegio anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27851

GIOVANE trentenne, ammogliato, cerca impiego fiducia; dispone cauzione; servito lunghi anni esercito, adattansi anche fuori città come fattore, esattore, guardia e mantenimento tenute, purchè stabile. — Scrivere fermo posta G. 13, Genova. 27824 G

GIOVANE serio, praticissimo rami spedizioni, conoscenza tariffe ferroviarie, esperto tenuta libri magazzino e corrispondenza, disposto anche fare piazzista, cerca impiego presso seria Ditta o Stabilimento senza migliorare posizione. Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27927

LAUREATO, pensionato governativo, pratico amministrazione, desidera occupazione fissa, oppure avventizia; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

SIGNORINA seria, pratica contabilità partita doppia americana, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1210 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27764

SIGNORINA seria, lunga pratica commerciale, assumerebbe contabilità piccole Aziende. — Scrivere cassetta 1210 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27763

SIGNORINA aiutante, contabile, corrispondente, miti pretese, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27948

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio stiratrice da rimettere. — Via dei Fiori, 4. 27970

AVVIATO Stabilimento (fonderia metalli con officina e nichelature) cedesi buone condizioni causa partenza; volendo cedesi ampio terreno e fabbricati annessi. — Scrivere cassetta 1011 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27911

CAUSA malattia rimetto magazzino vini, liquori, via Monginevro, Barriera San Paolo. — Portinaia corso Ricardi, 26. c 27911

CERCASI socio capitale 30,000 onde sfruttare apparecchio brevettato grande avvenire. Rifiutansi corrispondenze non anonime 9 settembre. Esclusi intermediari. — Nullus, fermo posta, Gattinara. c 27874

CERCASI capitalista per maggior sviluppo ben avviata Azienda commerciale. — Risposta non anonima cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27920

PORTAFOGLI. Controlore sicurezza esclusiva ratto qualsiasi tentativo borseggio. Cedo privativa. — Scrivere Thomas, Colli, 16, Torino. c 27930

2000 garantite, buon interesse, per breve tempo, circostanza urgente. — A. B. 25, posta. c 27945

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BRA: Vendesi casa signorile, di reddito, messa nuovo, varie comodità. — Rivolgersi ingegnere Onofri. c 27864

IN Pegli affittasi subito per autunno, inverno bello appartamento elegantemente ammobigliato, gas, luce elettrica, buona posizione. — Scrivere A. Z. 214, fermo posta, Genova. 27891 G

VENDESI subito palazzina 12 camere, con giardino. — Scrivere cassetta 1003 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27907

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ottobre, via Vassalli Eandi, 18, presso corso Francia, appartamento signorile primo piano, 14 ambienti, bagno, thermo, luce elettrica, termosifone, grande terrazza. c 27789

AFFITTASI corso Regina Margherita semisotterraneo chiarissimo, mq. 400, con vasto cortile. — Rivolgersi via Don Bosco, 65. c 27775

AFFITTASI grandioso, elegante alloggio signorile piano rialzato, 13 vani, garage, con tutte il comfort moderno. — Portinaio via Duchessa Jolanda, 27. c 27112

ALLOGGIO signorile di 8 ambienti affittasi subito, gas, luce elettrica, calorifero, pianterreno rialzato. — Via Montecuccoli, 6. Visibile dalle 14 alle 17. c 27787

ALLOGGIO signorile otto membri, comodità moderne, affittasi. — Via Oenre, 52. c 27866

BUONA occasione a chi procura alloggio due camere, cucina, Borgo Sanalvario. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27918

DIVERSI alloggi d'affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 26479

GRANDIOSO locale uso mostra, studio, magazzino, cantina e retro affittasi anche subito. — Rivolgersi Cigala, Nizza, 85. c 27750

LABORATORIO segue, forza elettrica, telefono 43-05. — Corso Regina Margherita, 24, 4 linee tramviarie. c 27785

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Via Bonzo, 11, piano 1.o. c 27841

AFFITTASI bella camera mobiliata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 27959

AFFITTASI appartamento ammobigliato, 6 vani, via Ormea, 5, presso al Valentino. c 27875

AFFITTASI appartamento signorilmente ammobigliato, sette ambienti, comodità moderne. — Garibaldi, 5. c 27952

AFFITTANSI subito persona seria camera, salotto eleganti, mobiliati, luce elettrica, indipendenti. — Bovini, posta. c 27949

APPARTAMENTO ammobigliato, ingresso libero. — Via San Massimo, 31, portinaio. c 27947

CAMERA mobiliata presso distinta famiglia. Prezzo mite. — Corso Oddone, 50, Girardi. c 27904

CERCASI camera con salotto ammobigliati, ambiente tranquillo, distinto, preferibilmente centrale. Indicare prezzo. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1211 T., Torino. c 27779

D'AFFITTARE subito camera, salotto ammobigliati. — Via dei Fiori, 9. c 27878

PENSIONE e camera in famiglia persona seria. — Cioccolatteria piazzetta Consolata, 5. 27973

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A provvigione cercasi piazzista introdotto droghieri vendita articoli primaria Cereria Sassiberia. — Scrivere 15, posta. c 27935

PER Torino e Piemonte cercasi subito piazzista-viaggiatore, ben introdotto presso elettricisti, per vendita primissima marca lampada filamento metallico. Rifiutasi corrispondenza tutto 9 settembre. — Cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27939

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Causa urgente partenza vendonsi mobili pochissimo adoperati, di alloggio. — Corso Re Umberto, 23. Vendonsi preferibilmente in blocco. c 27975

APA — Lontano, addolorato, angustiato, spero conforto tue frasi amorose; invece nulla. Così mi sai! Scordarsi pubblicano tuoi divinamenti, lettere mio pone. Sognandoti eternamente, attendo! sollecitamente. c 27959

AUTOMOBILE «Bals», 35-45 HP., landaulet limousine, bonissimo stato, vendesi subito vera occasione. — Mosquia, via Silvio Pellico, 24. c 27900

BAGNO, lavabo, rubinetteria, scaldabagno, bianchera, ferro. — Marlin, fermo posta, Torino. c 27951

BICICLETTA splendida, nuova, vendo lire 110. — Via Madama Cristina, 11. c 27861

CAROLINA 100 — Ricevuta 19. Desolatissimo contrattempo, capisco necessaria prudenza. Desidero ardentemente rivederti. Scrivi dettagliatamente. Affettuosissimo. c 27921

CUCCIOLI Buldok vendonsi via Bessedora, angolo stradale Francia. — Parcentaderi, Loreis. c 27903

FACCIATA fatta moderna vendo occasione con affissi e marmi. — Avetta, via Garibaldi, 31. c 27965

FOTOGRAFI dilettanti, ottima occasione. Treno Zeiss, prezzo eccezionale. — Ferrero, piazza Solferino, 8. 27961

INFORMAZIONI private, confidenziali, intime, richieste speciali avanti matrimoni sui precedenti, condotte nuovi incarichi (ovunque). Istituto «Sonnes» Milano, Durini, 29. 26016 M

LIBRERIA buona stato cercasi. — Offerte dettagliate cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27950

MAGENTA — Grazie tuoi scritti. Ricevuti miei ultimi cortometi lunedì? Quando ritorni Torino? passeremo? Sii felice.... Saluti affettuosi. c 27544

MOTORE gas povero Tosi, 30 cavalli, nuovissimo, occorrendo con dinamo forza, luce e batteria accumulatori. Condizioni vantaggiose. — Scrivere ingegnere Scalvola, Vercelli. c 27210

PER la vita — Grazie lettera adorata; scritto tue volte *Stampa*; sei leggerai? Contento saperti meglio. Giorno otto sarò Torino, desiderio immenso vederti; scrivimi Torino; ardentissimi, teneresse infinite. c 27965

PISA — Passai settimana..... letto; Soffro sofferenze. Palpitando attendoti. Scrivi. c 27542

SEMPRE!.... — D'onde che ultimo ritrovo lo un certo scritto.... sono tanto da lasciarmene martirio! A te di cancellarmelo di mente la triste visione con tuo scritto che mi ridoni la calma... Tutto suppliche! Ti scrivo galvanicato ed accorato nel stabilimento. c 27855

VENDESI vero Mirophone occasione, blocco dischi. — Fratelli Faggiani, via Po, 45. 27974

VENDESI vera occasione salone e bagno marmo. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27936

VETTURETTA automobile Ford, double phaeton, 16-20 HP, 4 cilindri, nuova, vendesi subito prezzo eccezionale. — Offerte Delmastro, presso Touring-Club, via Roma, N. 22. c 27451

3 donne, industriale, sposerebbe signorina, signora, dote. — B., posta, Quarto Mare, Genova. 27822 G

27 Agosto — Riconoscente caro don di mariadi. Tranquillizzato, avieti teneri sensi crescente, incrollabile affetto. c 27943

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1° p.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 25558

IMPOTENZA

guarita immediatamente in tutti i casi ed a tutte le età col «BIOS», unico rimedio innocuo e portentoso. Successo mondiale. Trattamento energico. Guarigione duratura e garantita.

Di effetto rapido, ogni scatola L. 7,50 anticipate id. intensivo » 12,50 »

BIOS-COMPANY - Milano, via Vitruvio, 43, S. 20956 M

INCANTO DI STABILI

Il Notaio sottoscritto notifica che alle ore 10 del giorno 9 settembre, in Torino, e nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto d'uno stabile di proprietà della Società Anonima

Fabbriche Riunite Acque Gazose (FRAGMA)

IN LIQUIDAZIONE

L'incanto verrà aperto in lotto unico al prezzo di lire 100.000 e comprende: Terreno di mq. 3000 con entrostanti fabbricati ad uso industriale, Corso Orbassano, 40 Torino.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili presso il Notaio stesso.

c25997 TEPPATI CAMILLO, R. Notaio.

LEVATRICE
Negge M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 27864

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Liquidazione Fallimentare

Vendonsi, possibilmente in blocco, mobili uso, macchina da cucire, attrezzi e merce da modista.

Per informazioni ed offerte rivolgersi in via XX Settembre, N. 67, all'avv. F. Repaci. c 27977

COMMISSARIO GIUDIZIALE.

ISTITUTO DI FAMIGLIA "PLATANENHOF" - ZUG

(Istituto cattolico laico) fra Lucerna e Zurigo. Lingue, spec. tedesco, commercio. *Prepar. rapida per le ult. classi della Scuola Cantonale di Commercio di Zug. Diploma dello Stato.* Prospetti ecc. dal Dir. J. HUG-HUBER, professore alla Scuola Cantonale di ZUG. 25012

Appendice della *Stampa* (25)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

A vederli, uno dinanzi all'altro, sarebbe stato impossibile distinguere quale dei due fosse nobile e quale plebeo. Entrambi portavano in sè quella magnifica nobiltà che danno l'orgoglio del cuore e la bellezza dello spirito.

Un pittore li avrebbe ammirati in quell'atteggiamento. Un poeta li avrebbe salutati con un sorriso.

— Sono arrivati Trencavel e Montariol? — domandò Maulnys a voce bassa.

— Vi aspettano nella stanzina, signor conte, — rispose Rosa.

— Grazie, signorina! — fece, a voce alta, Maulnys.

— Signorina! — ghignò Saint-Priac. — La parola è divertente, sull'onor mio! Chiameremo dunque le signorine della nobiltà donne o lavoratrici. Ebbene, signorina, voi siete...

Saint-Priac non compì la frase. Il suo sguardo furioso, che fino allora era rimasto fisso su Rosa, era andato a Maulnys. L'odio, il terrore sostituirono nell'istante stesso la rabbia nei suoi occhi. Egli divenne livido e rimase immobile, pietrificato, con la fronte madida del sudore della paura. Maulnys alzò leggermente le spalle e, con la sua voce fredda:

— Credo che mi riconosciate, e che ciò basti... Andate, signorine. Il barone di Saint-Priac vi fa le sue scuse e vi promette di dissimulare così bene la sua insolenza che non dobbiate mai più difendervi da essa.

Voltò le spalle e si diresse verso la stanzina. Rosa si allontanò dal canto suo. Saint-Priac, smarrito, col viso convulso, prese con mano tremante il braccio di Rascasse e balbettò:

— Sulla tua vita, sappi dove va quell'uomo e non lo perdere di vista!

— Stavo per proporvelo! — disse Rascasse, sghignazzando.

Rascasse conosceva l'*Albergo della Bella Ferroniera* in tutti i suoi cantucci. Sapeva che la stanza dov'era penetrato Maulnys era rischiarata da una finestrina, che dava su di un cortiletto. Fu in quel cortile che si gettò, richiudendo dietro di sè la porta. Lo si teneva, chiudendosi come avrebbe fatto per entrare senza essere veduto. La finestra era a due passi da lui, chiusa. Dopo qualche minuto Rascasse stava per mettersi in moto, quando fu inchiodato al suo posto dalle seguenti parole, pronunziate dall'altra lato della porta, nel cortile da lui percorso:

— Lubin, sei sicuro che sia nel cortile?

— Andato, vi è certamente; andate e sbrigatevi il suo affare!

Lubin era un garzone della bettola, robusto giovanotto, che pochi giorni prima aveva avuto una disputa con Rascasse e l'aveva minacciato di uccidergli...

Ora, l'uomo a cui rispondeva Lubin era stato subito riconosciuto da Rascasse dalla sua voce: era Corignano!...

— Hai affilato bene il coltello? — riprese Corignano.

— Eccolo. Perforerebbe uno scudo. Prendete, e non abbiate paura. Sbrigategli il suo affare!

Rascasse impallidì. Sentì che il suo cuore cessava dal battere e che il sangue non gli scorreva più nelle vene. Udì che il saliscendi veniva sollevato con precauzione... Indietreggiò, pieno d'orrore, coi capelli irti, e quando udì Corignano ripetere, con voce beffarda, queste terribili parole: «Ah! quel caro *Rascasse*, gli sbrigherò il suo affare!...», gli sfuggì un gemito di agonia. Ed in quel momento supremo, in cui comprese che Corignano l'avrebbe scannato con quel coltello così bene affilato da Lubin, gettò nel cortile quello sguardo smarrito che vien intorno dall'avvicinarsi della morte, e scorse in fondo due specie di capanne, chiuse da porte in cui era praticata una piccola apertura.

Slanciatosi ad una di quelle capanne, gettatosi dentro, palpitante, e tirarne a sè la porta, fu per quell'infelice una di quelle rapide manovre come se ne hanno nei sogni di terrore.

Egli conosceva abbastanza l'odio di Corignano per sapere che costui non avrebbe pietà di lui. Sapeva bene che non aveva la forza di difendersi contro due vigorosi compari quali Lubin e Corignano. Finalmente era troppo lungi dalla grande sala, e vi era troppo rumore nell'albergo perchè potesse sperare di farsi udire.

Non gli restava dunque che un'unica probabilità di salvezza: che, cioè, Corignano, non vedendolo nel cortiletto, non avrebbe l'idea di esplorare le capanne. Debole speranza. Ma a quali inverosimiglianze non si appiglia la tenace speranza dell'uomo che non vuole morire?

Dalla piccola apertura destinata a dare aria e luce alla capanna vide Corignano e Lubin penetrare nel cortile e provò l'ultimo brivido della morte.

— Ah! ah! — diceva Corignano, in un orribile riso — Ah! mio piccolo *Rascasse*! Ora ti sbrigheremo!

Corignano si era levata la tonaca ed appariva al disgraziato Rascasse con un lungo coltello in mano. Il garzone della bettola lo seguiva e rideva anche lui. Era qualche cosa di spaventoso: Rascasse si fece il segno della croce e balbettò:

— Signore, perdonatemi! Signore, abbiate misericordia! Signore, fate che non vengano fin qui!

— Ebbene — domandava in quel momento Corignano — dov'è?

— Per Bacco! E' nella capanna! — disse Lubin.

Un gemito sfuggì a Rascasse, che si lasciò cadere sulle ginocchia.

— Ecco — disse Lubin — l'udite?

— Sì, sì. Olà, Rascasse. Vieni, piccino mio, che io ti sgozzi... Vieni, mio caro Rascassino...

Rascasse, inebetito dal dolore, rimase inerte, appoggiato con le mani al suolo della capanna, alzando la sua testa bianca e porgendo la gola, come per finirla più presto. Egli udì ancora la voce di Lubin, che diceva: «Non in questa, reverendo!...». Poi gli sfuggì il senso delle cose, gli orecchi gli si riempirono di un ronzio di spavento ed il suo pensiero, turbinando, si profondò nell'abisso, al cui fondo si trova la follia.

Ciò durò pochi istanti...

Poi, d'un tratto, vi fu un grido orribile, un grido penetrante, assordante, un urlo di disperazione, che si ripeteva, si rinnovava, poi si calmava in rauchi rantoli, sempre più soffocati. E l'aspra voce di Corignano dominava l'urlo di morte! Ed egli rideva, si, rideva, dicendo:

— Ah! povero *Rascasse*! Ti ho aperta la gola! Vieni bene il catino, Lubin! Oh! che bel sangue avevi, mio caro *Rascassino*!...

E, cosa veramente orribile, Rascasse udiva i gridi, i rantoli; udiva Corignano e diceva a se stesso:

— Sono io che grido così! Sono io che vengo sgozzato! Sono io che entro nella morte!

D'un tratto non si udì più nulla. Rascasse aprì degli occhi stravolti, e per un minuto rimase irrigidito in un doloroso stupore. Poi, repentinamente, si avvidе che la porta era ancora chiusa, la porta della capanna in cui s'era rifugiato!... Si gettò intorno un colpo d'occhio e non vide una goccia di sangue!... Si azzardò a muovere la testa e non provò alcuna sofferenza... Si toccò freneticamente la gola e non vi trovò traccia di ferita!

— Oh! oh! — mormorò Rascasse. — Non sono, dunque, sgozzato? Che significa ciò?

All'istante fu ritto in piedi, ed appoggiò avidamente l'occhio alla finestrina.

Allora, pian piano, la rabbia, la vergogna, il furore presero il posto dello spavento. Rascasse vide Corignano e Lubin occupati ad una singolare faccenda. Egli vide! E comprese! Sì, comprese che Corignano diceva:

— Ne salerai la metà! Quanto al resto, sarà per l'osteria. Io mi contenterò di un quarto di chilo di sanguinaccio e di un buon arrosto. Voglio mangiare subito del mio *Rascasse*.

— Corpo del diavolo! — mormorò Rascasse, ha dato il mio nome ad un maiale!

Al parossismo del furore, Rascasse, dimenticando perfino il coltello così bene affilato, stava per slanciarsi, con l'intenzione di vendicarsi, immergendo la testa di Corignano nel catino pieno di sangue, stava per slanciarsi, quando, girando gli occhi sulla finestra della stanza in cui era entrato Maulnys, vide che all'interno ne era stata sollevata la tendina. E nella penombra, dietro al conte, distinse due visi, che subito riconobbe.

(Continua).